GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

IL LIBRO VERDE SULLA BULGARIA

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — È stato oggi pubblicato un Libro Verde sulla Bulgaria. Esso contiene 300 documenti che abbracciano un intervallo di tempo dal 15 novembre 1886 al 12 novembre 1889. Risulta da esso che il Governo italiano dimostrò ognora le più vive simpatie per la Bulgaria e che il suo programma fu sempre quello di favorire la soluzione della questione bulgara nei modi pacifici e senza deviazione dei trattati.

Il conte di Robilant, ministro degli esteri, in una Nota del 23 dicembre 1886 all'ambasciatore italiano in Pietroburgo scriveva: « Oggi, premettendo ch'egli parlava in forma strettamente particolare e senza averne incarico alcuno, il barone di Uxkull mi confidava essergli giunto dal signor De Giers una lettera nella quale questi mostrava rincrescimento e sorpresa per l'atteggiamento che il Governo del Re ha preso rispetto agli avvenimenti che si vengono svolgendo nel Principato. Il sig. De Giers non si spiegava un siffatto nostro atteggiamento dal momento che come è ben noto, e neppure da noi si contrasta, l'Italia non ha in Bulgaria interesse suo proprio da tutelare. A mia volta non nascosi al barone di Uxkull parermi singolare la meraviglia del signor De Giers per il contegno nostro nelle fasi successive della vertenza bulgara. Fin dal 28 dello scorso mese lo aveva detto pubblicamente, e molto schiettamente, rispondendo ad una interpellanza rivoltami nella nostra Camera, quale fosse il nostro criterio direttivo nel presente argomento. Non abbiamo, è vero, interessi diretti in Bulgaria, ma la questione bulgara potrebbe implicare per noi un interesse di primo ordine se dovesse un giorno divenire materia di conflitto, ovvero materia di separato accordo tra altre Potenze.

« La nostra politica mira appunto ad escludere l'una e l'altra di queste due contingenze: mira cioè ad assicurare per una parte il mantenimento della pace, e per altra parte l'osservanza del trattato di Berlino. Da siffatto programma, recisamente lo dichiarai al barone di Uxkull, non ci rimuoveremo certo, dolenti se il signor De Giers persista a mostrarsene rincresciuto. »

L'on. Depretis in una Nota del 6 aprile 1887 al regio ambasciatore in Vienna scriveva: « Le mie idee circa la vertenza bulgara sono quelle stesse del mio predecessore, più di una volta e molto chiaramente enunciate. Amici sinceri e disinteressati del giovine popolo, noi siamo e saremo sempre lieti di giovargli nella ricerca di tale assetto che gli conceda pace degna e durevole. Però noi abbiamo fermo convincimento che la Bulgaria si esporrebbe ad alea pericolosissima, soprattutto nelle presenti condizioni dell'Europa, se, per giungere alla meta cui aspira, si allontanasse dal trattato di Berlino e con le sue mani distruggesse quel titolo che, invocato da essa stessa e dalle Potenze amiche, preservò il principato e l'Europa da più gravi perturbazioni. »

Con Nota del 15 luglio 1887 il comm. Malvano annunzia al regio ambasciatore in Costantinopoli che, interrogato dall'ambasciatore di Turchia sul modo di considerare, da parte del Governo italiano, la situazione creata dall'elezione del principe Ferdinando di Coburgo-Gotha a principe di Bulgaria, gli rispose:

« Che nell'interesse della Bulgaria, della Turchia e dell'intiera Europa è, a nostro avviso, altamente desiderabile che la crisi bulgara giunga, il più presto possibile, a propizia e definitiva conclusione mercè l'insediamento a Sofia di un principe ed il ristabilimento nel principato di un ordine di cose stabile e normale. La sublime Porta deve quindi considerare come acquisito il nostro concorso per tale soluzione, che, essendo l'espressione della libera volontà delle popolazioni in Bulgaria, si uniformerebbe ora, nella sua pratica attuazione, ai procedimenti segnati nel trattato di Berlino. »

L'on. Crispi, l'8 agosto 1887, inviava la seguente circolare ai regi rappresentanti d'Italia presso le grandi Potenze ed a Bucarest e Sofia:

« Nel prendere la direzione degli affari esteri, tengo a manifestarle il mio fermo intendimento di continuare la politica di pace e di conservazione che nel concerto europeo caratterizza l'opera dell'Italia. Conforme a tale intendimento è l'atteggiamento che intendiamo prendere nella questione bulgara nella nuova fase in cui sembra che entri per l'annunciato imminente arrivo del principe di Coburgo in Bulgaria. Non abbiamo predilezione personale per questo piuttosto che per altro principe; ma il principe Ferdinando, per il fatto della sua elezione, rappresenta agli occhi nostri, sino a prova contraria, l'espressione della volontà del popolo bulgaro. L'Italia, politicamente costituitasi coi plebisciti, non può disconoscere l'alto valore di quella manifestazione con cui è stato soddisfatto alla prima ed alla più importante per noi delle tre condizioni poste dall'art. 3º del trattato di Berlino.

« Convinto come dell'interesse generale che la questione bulgara, minaccia permanente per la pace europea, venga risolta quanto più presto possibile, il regio Governo si è sempre dichiarato pronto ad adoperarsi per il successo di qualsiasi combinazione, la quale, sulla base dei trattati e del rispetto della volontà delle popolazioni, potesse assicurare un Governo stabile alla nazione bulgara. Ora, l'avvenuta elezione del principe di Coburgo, la quale rappresenta per noi un principio di soluzione, ci sembra appunto una combinazione che, favorita dal buon volere delle Potenze, sarebbe, mantenendo fisse le due basi suddette, a conseguire l'intento. Ad essa dunque dobbiamo desiderare che le Potenze, le quali hanno con noi comunità di fine e d'intendimenti pacifici, prestino, come siamo disposti a prestarlo noi stessi, un volonteroso appoggio morale. »

L'on. Crispi dirigeva la seguente circolare il 17 agosto 1887 al regio ambasciatore in Costantinopoli:

« Questo ambasciatore di Turchia è venuto a darmi comunicazione di un telegramma del suo Governo circa la questione bulgara.

« Dopo avere riassunto brevemente gli ultimi avvenimenti, la Sublime Porta, indirizzandosi alle grandi Potenze, esprime il desiderio di conoscere:

« 1º I loro apprezzamenti circa la presa di possesso, per parte del principe Ferdinando, del Governo della Bulgaria;

« 2º Le istruzioni che, in considerazione di questo fatto, esse hanno impartito ai loro agenti nel principato;

« 3º Il loro modo di vedere circa i mezzi di eliminare le presenti difficoltà di conseguire una soluzione della questione.

« Alle tre domande di Photiades-pascià ho risposto in questi termini:

« 1º Noi conosciamo che il principe Ferdinando, prendendo possesso del potere principesco, si è, allo stato attuale delle cose, allontanato dalle prescrizioni del trattato di Berlino.

« 2º Noi non avevamo alcuna difficoltà a comunicare alla Porta le istruzioni che fin dal 9 corrente erano state impartite al nostro agente a Sofia, e queste furono effettivamente da me comunicate all'ambasciatore ottomano.

« 3º Che la soluzione della questione bulgara deve essere cercata, a nostro modo di vedere, sul terreno pacifico del trattato di Berlino. Su questo terreno il concorso dell'Italia è assicurato a quella qualsiasi soluzione che, soddisfacendo ai legittimi voti delle popolazioni bulgare, abbia probabilità di essere accettata da tutte le Potenze, ed in primo luogo dalla potenza alto-sovrana. »

Il signor Vlangali, aggiunto al Ministero russo degli affari esteri, avendo detto in tono assolutamente famigliare che il Governo imperiale era malamente impressionato per l'atteggiamento assunto dal Governo del re dopo l'ingresso del principe Ferdinando in Bulgaria, l'onorevole Crispi in una Nota del 30 agosto 1887 scriveva: « Ho ricevuto il suo rapporto del 22 agosto e non indugio a rispondere a Vostra Eccellenza che, nel tenore, rispetto alla questione bulgara, l'atteggiamento di cui non facciamo punto mistero, e del quale abbiamo alla Russia stessa lealmente dichiarato le opportune ragioni, noi intendiamo esclusivamente giovare alla causa della pace in Oriente, senza che la condotta nostra abbia mai obbedito a sentimenti che fossero meno amichevoli per la Russia. Con la Russia abbiamo, invece, sempre desiderato e desideriamo mantenerci nei termini della più cordiale amicizia, non essendovi tra i due Stati ragione alcuna di dissidio. »

Risulta dal Libro Verde che ai concetti dianzi enunciati s'inspirarono sempre gli atti del Governo italiano in tutte le fasi della questione bulgara, nella quale questione l'accordo fu costante e perfetto fra i Gabinetti di Roma, Londra e Vienna. Le tre Potenze che dettero sempre consigli di prudenza a Sofia riuscirono, mercè energiche e concordi pressioni (documento 291), a convincere nell'agosto 1889 il primo ministro bulgaro dei non pochi pericoli che incontrerebbe la proclamazione dell'indipendenza del principato ed a impedire che una tale idea avesse seguito.

Di fronte all'intenzione della Porta di riconoscere l'attuale stato di cose in Bulgaria, l'ambasciatore italiano in Costantinopoli, per istruzioni dell'on. Crispi, dava al ministro degli affari esteri ed al granvisir il 7 ed 8 ottobre 1889 il consiglio di astenersi da ogni atto che possa ridestare la questione bulgara.

L'ambasciatore, barone Blanc, scrive (documento 300):

« Il granvisir mi disse essersi dovuto dalla Porta contemplare il da farsi per consolidare lo *statu quo* bulgaro a scanso di una minacciata dichiarazione di indipendenza; e se ciò, non con una legalizzazione per la quale si richiederebbe una non sperabile unanimità delle Potenze, almeno con una regolarizzazione moralmente ottenibile dalla maggioranza delle Potenze, le quali dando ai voti dei bulgari una soddisfazione, che colla loro saggezza danno fin qui meritata, avrebbero tanto maggiore influenza sopra di essi per mantenerli fedeli alla Potenza alto-sovrana, come vuole l'interesse comune di pace in Oriente. Ma essendo risultato che le disposizioni non solo della Russia, ma di altre Potenze erano meno favorevoli, il Governo imperiale, senza prendere impegni circa le sue future determinazioni, le quali dipenderanno dall'andamento delle cose in Bulgaria, ha deposto per ora tale pensiero e spera che almeno per un certo tempo si potrà lasciare intatta l'attuale condizione provvisoria del Principato. »

Il regio incaricato d'affari in Vienna scrive il 9 ottobre 1889 all'on. Crispi avergli il conte Kalnoky dichiarato espressamente che egli non aveva fatto alcuna proposta nè presa iniziativa veruna circa la questione del riconoscimento della Bulgaria. Anzi, per calmare l'eccitazione che sembra sussistere in Bulgaria in favore della proclamazione della propria indipendenza, egli erasi adoperato a dare al Governo bulgaro consigli di prudenza, che avevano prodotto il desiderato effetto. Il conte Kalnoky dichiara poscia che egli non aveva messo sul tappeto la questione bulgara e non voleva al certo farla risorgere. Egli divideva interamente l'avviso dell'on. Crispi circa la inopportunità di qualsiasi passo diretto a tale scopo. Ciononostante non si dissimulava i pericoli che avrebbero potuto scaturire in avvenire dal presente stato di cose in Bulgaria, qualora esso dovesse protrarsi a lungo.

Il 1º novembre 1889 l'on. Crispi invia il seguente dispaccio, con cui si chiude il Libro Verde, al regio ambasciatore a Pietroburgo:

« Quest'oggi ho veduto il barone Uxkull e nel colloquio con lui avuto essendosi parlato della Bulgaria e del principe Ferdinando, espressi il convincimento del regio Governo che non si debba mutare lo *statu quo*. Non gli nascosi che l'esperimento fatto dal principe ci sembra soddisfacente, avendo egli mostrato contegno serio e avendo saputo governare il Principato in circostanze difficili con prudenza e fermezza degna di lode. »

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9,15 pom. — La Società pel bene economico di Roma si costituì nominando a presidente il deputato Ellena ed a vice-presidenti il consigliere Guastalla ed il commendatore Liconcurti.

— Il ministro di grazia e giustizia è ritornato stamane.

— Il Re, appena seppe che oltre cinquanta ufficiali s'erano fatti iscrivere alla corsa *Military*, in occasione delle feste di maggio a Tor di Quinto, destinò otto premi.

— Il Re stamane, accompagnato da due aiutanti di campo, si recò a cavallo a visitare i forti fuori Porta Pia e Porta Maggiore. Il Re vestiva l'uniforme militare.

Dopo, il Re spinse la sua gita fino a Centocelle, dove attese il reggimento di cavalleria Alessandria, il quale doveva compiere le consuete esercitazioni. Il maggiore Brunetta avvertì la presenza del Sovrano quando il reggimento era già in Piazza d'armi. Comandò immediatamente che il reggimento si spiegasse in linea. Il Re lo passò in rassegna invitando a continuare le esercitazioni. Si trattenne in Piazza d'armi quasi un'ora.

— Ieri è morto a Tivoli l'ingegnere-agronomo Luigi Dominici.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in corpo morale il Ricovero di mendicità di Mondovì approvandone lo statuto organico.

— La *Tribuna*, che da qualche tempo a questa parte raccoglie le più strane dicerie a presunto beneficio dell'on. Magliani, riferisce la voce che sia imminente il ritiro del Giolitti. Soggiungo che si sarebbero fatte pratiche perchè il senatore Saracco si avvicinasse al Ministero. È inutile dirvi che qui si reputa l'affermazione della *Tribuna* una strana diceria, e che in ciò non vi è nulla di vero. Tutt'al più vi è un pio desiderio di qualche ispiratore del giornale romano, il quale trovava forse più accondiscendenza o maggior simpatia presso l'on. Magliani.

— Oggi il Re ricevette il tenente-colonnello Piano, reduce dall'Africa, il quale parlò a lungo delle cose d'Africa. Piano parte dopodomani per Massaua.

— La Regina si reca sabato a visitare il collegio di Anagni. Sarà accompagnata dagli onorevoli Boselli, Bonghi e dal prefetto di Roma marchese Gravina.

— La *Riforma* pubblica un articolo sopra il banchetto di Napoli. Esamina la politica generale del Gabinetto; crede che possa essere difesa vittoriosamente dagli attacchi degli avversari. Quanto alla politica finanziaria riconosce la difficoltà della situazione, ma si domanda se l'opposizione ha una bandiera ispirante una fiducia sufficiente coll'onor. Magliani a capo.

L'espulsione dei corrispondenti e i sodalizi della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 9,35 ant. — L'assemblea tenuta ieri sera dal Circolo dei Giornalisti riuscì assai numerosa. Essa era stata convocata a richiesta di venti soci, desiderosi che venisse discussa la questione dell'espulsione da Roma d'alcuni corrispondenti di giornali esteri. L'animazione fra i convenuti era grandissima.

Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*, a nome del Comitato direttivo del Circolo, espose come il Comitato istesso, avendo esaminata la questione, avesse ritenuto che essa rivestisse carattere politico e che il Circolo non potesse quindi occuparsene senza contravvenire allo statuto sociale, il quale vieta le discussioni politiche.

Bizzoni, redattore della *Capitale*, a nome della Minoranza del Comitato, sostenne invece che si trattasse di quistione professionale.

Nino Pettinati, anche a nome d'altri soci, propone che si voti la seguente pregiudiziale:

« L'Assemblea prende atto della decisione del Comitato direttivo, secondo cui qualsiasi giudizio espresso dal Circolo dei giornalisti italiani sopra l'espulsione d'alcuni giornalisti stranieri violerebbe la lettera e lo spirito dello Statuto del Circolo, e passa all'ordine del giorno. »

Parlano contro la pregiudiziale Lodi, Riccio, Vassallo, Barzilai, Bizzoni ed altri, cui rispondono Colo e Friedlander. Questi osserva inoltre come il Circolo, ove pure non si trattasse di quistione politica, non potrebbe occuparsi di giornalisti esteri, i quali sono assolutamente esclusi dalla sfera d'azione dello Statuto del Circolo medesimo.

La pregiudiziale, messa ai voti, viene respinta per una maggioranza di nove voti; uno fra i presenti si astenne. Diversi soci escono dall'aula.

Si procede quindi alla votazione della seguente mozione presentata da Bizzoni e Norsa: « L'Assemblea, estranea a qualsiasi atto politico, senza considerazione alcuna di partito, convinta che nel caso attuale si tratta della difesa dell'esercizio professionale, deplora le recenti espulsioni di giornalisti esteri dall'Italia. »

Per tale votazione, varii membri del Comitato direttivo del Circolo presentarono le loro dimissioni.

L'Associazione della Stampa non è rimasta indifferente all'espulsione dei tre giornalisti forestieri suoi soci. Il presidente on. Bonghi, assente da Roma, ne fu avvertito per telegrafo. Poichè era già per altre ragioni convocata un'assemblea di soci per il 22 del corrente aprile, egli non ha creduto bene di convocarne un'altra appositamente per proporle qualche deliberazione, se parrà del caso atta a tutelare la dignità della stampa, in quelli che, nazionali o forestieri, vi si occupano. Intanto ha scritto al Presidente del Consiglio, chiedendogli se avesse qualche schiarimento a dargli sui motivi e sul modo dell'espulsione, nel qual caso sarebbe andato da lui. Avendogli l'on. Crispi risposto molto gentilmente che ne avrebbe discorso con lui volentieri, egli andrà a vederlo prima dell'assemblea del 22, al cui ordine del giorno è inscritta una interpellanza del socio Riccio su questo oggetto. Così potrà deliberarsi o almeno discutersi con più precisa cognizione dell'azione del Governo.

I giornalisti espulsi e Menabrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 8,20 pom. — I corrispondenti espulsi Lavallotte e Chenard ritornando in Francia incontrarono a Modane l'ambasciatore Menabrea, il quale, come si sa, rimpatriava; gli chiesero un colloquio. Menabrea l'accordò. Oggetto del colloquio fu, naturalmente, il provvedimento dell'on. Crispi contro di loro. Il nostro ambasciatore udì le recriminazioni dei due giornalisti, ma si dichiarò incompetente ad esprimere alcun giudizio ed impossibilitato ad impegnarsi perchè qualche provvedimento sia preso in loro favore.

Il richiamo del generale Orero smentito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 4,30 pom. — Alcuni giornali raccolgono la voce che il generale Orero abbia domandato il richiamo dall'Africa. Questa sua deliberazione sarebbe stata motivata, fra le altre ragioni, dal contegno ostile di una parte della Stampa. Informazioni particolari attendibilissime mi assicurano che la notizia è erronea. Pare tuttavia che il generale Orero si trovi poco soddisfatto dell'attuale indirizzo delle cose in Africa. Pare che egli desideri una azione più energica; quindi non sarebbe improbabile che fra non molto domandasse di essere richiamato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 10,20 pom. — La *Tribuna*, raccogliendo la diceria del ritiro del generale Orero dal comando delle truppe africane, afferma essere probabile il ritorno in Africa del generale Baldissera.

Andrea Costa ai suoi elettori.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 8,45 pom. — Andrea Costa scrive da Parigi agli amici di Ravenna ringraziandoli di avere proposto la sua candidatura alla Deputazione. « La protesta del Corpo elettorale — egli dice — cancellerà una sentenza dettata dai pregiudizi di parte. »

Il viaggio del presidente Carnot.

La visita ad Aix — L'arrivo a Marsiglia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Carnot è partito iersera per il viaggio nel Mezzogiorno della Francia. I ministri Guyot, Rouvier e Bourgeois lo accompagnano.

AIX (Provenza) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La popolazione accolse festosamente l'on. Carnot. Al ricevimento ufficiale al palazzo municipale l'arcivescovo, presentando a Carnot il clero, fece allusione ai doveri dell'ufficio di presidente della Repubblica, come primo servitore della Francia. Carnot risposegli che si era recato ad Aix come cittadino, e lo ringraziava. Affermò che in lui c'era, se non il più grande, certo il più devoto cittadino.

AIX (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Carnot, arrivato a mezzodì, fu ricevuto alla stazione dalle autorità e salutato da centuna salve di cannone. Grande affluenza; tempo piovoso.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 1 ant. — Nonostante una pioggia dirottissima molta folla si trovò alle 5 pom. alla stazione per l'arrivo del presidente della repubblica, Carnot.

Il presidente era accompagnato dai ministri Rouvier delle finanze, Bourgeois dell'istruzione pubblica e Guyot dei lavori pubblici.

Il treno presidenziale allestito dalla P. L. M. era composto di due bellissime vetture-*salon* per il presidente, di un'altra vettura-*salon* per i ministri e di parecchie vetture-*breack* e di prima classe per i personaggi del seguito.

Appena giunto il treno in stazione, cominciò una salva di 101 colpi di cannone. In città tutte le chiese scampanavano.

Le truppe della guarnigione e gli equipaggi della squadra erano schierati lungo il percorso del corteo presidenziale, cioè lungo il Boulevard de la Liberté, quello del Nord, il Boulevard Dugommier, via di Noailles, la famosa via della Cannebière, via Ferreol e piazza della Prefettura.

Alla stazione a ricevere il presidente ed i ministri v'era una grande folla di personaggi, tutti i senatori e deputati del dipartimento, il prefetto delle Bocche del Rodano, il sindaco Barret, che aveva pubblicato in giornata un patriottico manifesto, tutte le autorità militari, la magistratura, le rappresentanze di tutte le istituzioni cittadine, delle Società democratiche, della Stampa, ecc. A proposito di stampa, noto che col presidente è giunta una forte schiera di giornalisti parigini; essi hanno una vettura speciale che fa parte del treno presidenziale.

Dopo le formalità del ricevimento che furono assai brevi, il presidente Carnot, accompagnato dal sindaco Barret e dal corteo dei personaggi ufficiali, uscì dalla stazione.

Continuava a piovigginare. Nonostante ciò, il presidente salì in una elegante vettura scoperta a quattro cavalli che lo portò alla Prefettura. Erano con lui il sindaco Barret ed i generali Japy e Brugère.

Durante la percorrenza avvenne qualche leggiero incidente prodotto dall'accalcarsi della folla, ma fortunatamente nessuno ebbe conseguenze.

Le Società italiane, con bandiera spiegata, fecero pur esse ala al passaggio del corteo presidenziale. Esse furono accolte con molta simpatia.

Alle sette e mezzo ebbe luogo il grande pranzo offerto dal presidente della Repubblica: vi intervennero tutti i personaggi e le autorità politiche del dipartimento.

Per stamattina alle ore 8 1/2 è fissato il ricevimento di tutte le autorità civili e militari e dei Corpi costituiti.

Alle 10 il presidente si recherà a visitare l'Hôtel-Dieu ed il palazzo di Longchamps.

Nel pomeriggio visita alla Camera di commercio, all'Hôtel-de-Ville ed al porto.

Nel porto di Marsiglia è ancorata la flotta francese che dovrà accompagnare il presidente in Corsica; il presidente però, come è noto, non prenderà imbarco che a Tolone, ove la flotta ritornerà subito. Questa squadra è composta dalla corazzata di primo grado *Formidable*, che porterà la bandiera del vice ammiraglio Dupetit-Thouars (su questa corazzata farà il viaggio il presidente Carnot), dalle altre corazzate *Trident*, *Vauban*, *Amiral Duperré*, *Amiral Baudin*-*Courbet*, *Redoutable*, *Bayard* e *Duguesclin*, dagli incrociatori *Milan*, *Forbin*, *Vautour*, dagli avvisi-torpediniere *Dragonne* e *Flèche*, dalle torpediniere d'alto mare *Ouragan* ed *Agile* e da alcune torpediniere semplici.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Carnot è giunto alle 5,45. Un'immensa folla, malgrado la pioggia, fece calorosa ovazione. La squadra italiana è arrivata nel pomeriggio a Hyères, dove il prefetto marittimo mandò il capo di stato maggiore a salutare il vice-ammiraglio conte Lovera di Maria.

Lo tsar arbitro in una questione internazionale.

Duemila bandiere rosse. — Notizie false.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, ore 8,45 ant. — Si annuncia che lo tsar accettò d'essere arbitro inappellabile nella questione insorta tra la Francia e l'Olanda per la rettificazione della frontiera fra le parti della Guaiana che appartengono rispettivamente ai due Stati.

— Il Comitato socialista di Parigi ordinò l'allestimento di 2000 bandiere rosse che dovrebbero servire alla grande dimostrazione preparata per il 1º maggio. Il Governo decise d'impedire che esse vengano ultimate o distribuite.

— Il *Siècle XIX* pubblica un suo telegramma da Roma, secondo il quale il Governo italiano avrebbe ricevuto da Massaua l'annuncio del tradimento di re Menelik. Pare che l'espulsione di alcuni corrispondenti da Roma non impedisca ad altri che vi rimangono di spargere false notizie.

La Conferenza czeco-tedesca.

Lo sciopero degli operai delle miniere.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — La Conferenza sul compromesso czeco-tedesco terminò i suoi lavori. Taaffe constatò che un accordo completo è stabilito sui progetti sottoposti alla Conferenza dal Governo relativi ai Consigli d'agricoltura, al Consiglio scolastico boemo, alle Scuole dei minorenni e alle Curie.

Alla Dieta comunicò l'intenzione di fare preparare, per la riunione della Dieta boema del maggio, un nuovo progetto concernente il regolamento elettorale pei grandi proprietari allodiali, secondo le opinioni espresse nella conferenza dai due partiti.

— Lo sciopero degli operai delle miniere nei pozzi del distretto di Maschrisch Ostrau è aumentato. Un centinaio di operai scioperanti recansi da pozzo in pozzo ad arringare i minatori invitandoli ad associarsi allo sciopero.

Truppe furono inviate sui luoghi per mantenervi l'ordine e per proteggere coloro che desiderano di lavorare. Eccetto un leggero conflitto sul mezzodì, l'ordine non fu turbato fino a questa sera.

Il Congresso delle Banche popolari.

MENTONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Rostand, presidente della Cassa di risparmio di Marsiglia, tenne nel teatro una splendidissima conferenza sulla Banca Popolare di Milano, elogiando, fra grandissimi applausi, il suo fondatore Luzzatti e difendendola dalle calunnie di certa Stampa d'Italia; Banca che per il suo mirabile ordinamento sulla previdenza insegna a tutti. Fece augurii vivissimi per l'amicizia tra la Francia e l'Italia.

Alla Camera dei deputati austro-ungherese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — *Camera dei deputati.* — Exner interpella Taaffe sui disordini di Vienna dell'8 corrente. Roser propone che il Governo presenti un progetto che stabilisca l'obbligo dello Stato di garantire il mantenimento dell'ordine pubblico anche dal punto di vista dei beni materiali.

Apresi la discussione generale sul bilancio.

Il Principe di Napoli.

BAKU (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Il Principe di Napoli visitò oggi la città ed i più importanti stabilimenti industriali. Parte stasera per Usun Ada proseguendo domani notte per Askhabad.

L'emissione di nuovi biglietti in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto che autorizza la Banca di Spagna ad emettere biglietti fino alla concorrenza di un miliardo di *pesetas*.

Un'elezione in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Aspettavasi con grande curiosità l'esito dell'elezione a deputato del Collegio di Jungbunzlau al Parlamento. Riuscì eletto il candidato dei giovani czechi con voti 1561, contro il candidato dei vecchi czechi con voti 1469.

Inondazione nel Mississipì.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Mississipì, nuovamente in piena, ruppe in varii punti gli argini fra Wicksburg e Batonrouge.

La Corte russa a Gatschina.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Corte trovasi da ieri a Gatschina.

Società Veneta e Alti Forni di Terni

Padova, 16 aprile.

(R.) — Dopo l'assemblea degli azionisti della Società Veneta, nella sede della medesima c'è stata l'assemblea degli azionisti degli Alti Forni di Terni.

Nemmeno questi ultimi percepiranno dividendo, sebbene la relazione del Consiglio abbia constatato che nel 1889 vi fu un utile di L. 1,863,014 76, e ciò perchè bisognò devolvere la quasi totalità di codesta somma (L. 1,861,756 54) a saldare le perdite del 1888. Serie discussioni non ce ne furono. I presenti parevano tutti convinti che il Consiglio d'amministrazione più e meglio di così non poteva fare, e lo dimostra il voto di plauso votato alla unanimità al suo indirizzo.

Nelle cariche vennero riconfermati tutti gli uscenti.

Nessun dubbio che la Società Veneta e la sua derivazione degli Alti Forni subì una crisi delle più violente per cagioni molteplici che qui è inutile indagare. Ma è certo altresì che al male si opposero rimedi adeguati, di cui si fece l'applicazione con perseverante energia.

In particolare tutta l'amministrazione fu improntata ad un rigido sistema d'economia, che, se applicato prima, avrebbe recato frutti anche migliori. Intanto ognuno deve augurarsi che le due Società, vinta la presente burrasca, riprendano il loro cammino nella prosperità e nella piena fiducia del mercato.

Il processo di Pietro Contin a Nizza.

Nizza, 16 aprile.

(*fw*) — Ricorderete il fatto di Pietro Contin, italiano di Venezia, arrestato nei dintorni di Nizza dai gendarmi mentre osservava le fortificazioni troppo da vicino. Accusato di spionaggio, fu, dopo lunga istruttoria, rinviato a questo Tribunale correzionale, dove comparirà il giorno 26 corrente. I testimoni a suo carico sono ventiquattro. Le autorità diedero tanta gravità a questo affare, che sarà lo stesso procuratore della Repubblica, visconte di Molron, quello che sosterrà l'accusa. Il processo verrà svolto a porte chiuse.

Sciopero di bevitori di birra a Monaco.

I bevitori di birra di Monaco si sono messi in isciopero perchè i birrai hanno aumentato la birra di due centesimi e mezzo al litro. Soldati, operai, funzionari, tutti, insomma, prendono parte a questo sciopero. I lavoranti addetti alle ferrovie dello Stato e ad altri uffici hanno firmato un impegno di far pagare cinque marche (L. 6 25) a chi beva birra di Monaco finchè la birraria mantengano il prezzo attuale.

Dal 1º aprile la popolazione monacense beve birra di Strasburgo, Francoforte, Dortmund, ecc.

Arruolamenti per la leva del 1870.

Nuove norme ed istruzioni.

Il Ministero della guerra ha emanato nuove disposizioni per assicurare e per provvedere il regolare andamento delle operazioni dell'esame definitivo ed arruolamento degl'inscritti della leva in corso sulla classe 1870, le quali avranno principio il 1º maggio prossimo.

Oltre le norme già esistenti per precedenti recenti disposizioni, sono emanate nuove prescrizioni circostanziate per i casi speciali seguenti:

a) Assegnamento alla 3ª categoria di un inscritto concorrente alla stessa leva con un fratello germano o consanguineo;

b) Arruolamento volontario contratto da uno di due fratelli concorrenti alla stessa leva;

c) Avvertenze per evitare che gli inscritti incorrano nella perenzione dei loro diritti di esenzione.

Per il computo del contingente di 1ª categoria dei militari stati arruolati durante il secondo periodo della leva precedente, il Ministero ha diramato apposite istruzioni ai comandanti dei Corpi, Distretti, Istituti e stabilimenti militari, perchè, oltre agli stati di servizio o fogli matricolati relativi ad ufficiali, allievi di scuole militari, volontari di un anno o volontari ordinari da inviarsi, in piego raccomandato, ai sindaci cogli elenchi mod. N. 10, trasmettano pure nel modo e tempo stessi le copie dei fogli matricolari sciandio di tutti gli arruolati in 1ª categoria nel secondo periodo della leva scorsa sui nati nel 1869.

Questa disposizione è intesa a regolare il computo del contingente con esattezza ed uniformità.

Sono poi date norme e spiegazioni per il computo delle surrogazioni tra fratelli, per gli inscritti arruolati nelle guardie di finanza, per la trascrizione dei processi agli inscritti residenti all'estero e per la compilazione dei verbali di chiusura.

Esposizione Internazionale Agraria e Forestale a Vienna.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

Si rende di pubblica ragione che il termine per la presentazione delle domande d'ammissione alla Mostra anzidetta è prorogato sino al 20 corrente, ed il termine utile per la spedizione delle merci ad Udine od a Trieste è pure prorogato a tutto il 30 dello stesso andante mese.

Torino, 11 aprile 1890.

Il vice-presidente: Pietro Bassero.

Regolamento sulle caldaie a vapore.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino riceviamo:

Si avvisano gl'industriali che nella Biblioteca di questa Camera essi possono prendere cognizione del Regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore, approvato con R. Decreto del 1 corrente aprile, e specialmente loro si rammenta che entro tre mesi dall'entrata in vigore del Regolamento stesso, gli utenti di caldaie a vapore, giusta il disposto dell'art. 45, devono denunziare al prefetto e al sotto-prefetto il numero e la destinazione delle caldaie da essi adoperate.

Torino, 11 aprile 1890.

Il vice-presidente: Pietro Bassero.

Il nuovo romanzo.

Siamo lieti di annunziare che sabato inizieremo la pubblicazione del nuovo romanzo

SORELLE

di Enrico Wood.

È un lavoro interessantissimo e che subito dal principio piacerà assai ai lettori; esso non farà troppo rimpiangere che sia terminato **L'amore selvaggio.**

A sabato dunque, cortesi lettori.

BORSA UFFICIALE.

17 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 22 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 60 — 101 70 —	— — — — —
»	101 65 — 101 75 —	— — — — —
Svizzera	101 32 1/2 101 42 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 36 —	25 38 —
Id. lungo	— — — — 25 38 —	25 40 —
Germania + 4	— — — — breve 124 1/4	124 1/2
	lungo 124 1/2	124 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 aprile. — Buone disposizioni per la Rendita, che accenna a progredire; meno buona pei valori, che continuano a mostrarsi molli. Stamane si è cominciato a trattare qualche qualche nuova azione del *Credito Industriale* testè sorto. Esse hanno fatto sabato dalle 10 alle 12 lire di premio essendosi quotata 260, 262 lire, mentre il loro prezzo di emissione, come è noto, è di 250. L'esordio ci pare di buon augurio.

Rendita cont. 95 20 95 35.
Rendita fine corr. 95 35 95 37
Spezzata 95 30 95 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	529 50 528 —	Ferr. Mer. v.	688 50 689 —
	528 50	F. Medit. v.	557 50 558 50
Torino	464 — 466 —	Esquilino	6 — — —
Subalpine	81 50 83 50	Fondiaria	27 — — —
B. Sconto	37 — 38 —	Cartiere	410 — — —
Tiberina	47 — 48 —	Lane	355 — — —
Cred. Tor.	214 — 215 50		

Cassa sovvenzioni Milano 118 50 — 119 50
Azioni Nuovo Credito Industriale 262

Milano mandava stamane la sua apertura così:
Rendita 95 34, Meridionali 689, Mob. Ital., 558 50, Generali 461, Venete 136, Sovvenz. 118 50, Zuccheri 212 18, Rubattino 364.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 aprile (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	58 60
» — per maggio	»	58 60
» — a 4 mesi da maggio	»	58 60
» » — pei 4 mesi ultimi	»	58 75

Mercato pesante.

ANVERSA, 16 aprile (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 16 aprile (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 50
» *raffinato* disponibile	»	105 50
Mercato sostenuto.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 75
Mercato calmo.		

LIVERPOOL, 16 aprile (sera).

Cotoni — Mercato sostenuto. — Cotoni Indiani calmi. — Americani, Fair Pernambuco in rialzo di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.	15,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	—
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 15/64
luglio-agosto	» »	6 20/64

HAVRE, 16 aprile (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	2,400
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite della giornata	sacchi N.	34,000
Mercato irregolare.		

BREMA, 16 aprile (sera)

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

» *raffinato* disp. Bnk.	Fr.	6.90

MARSIGLIA, 16 aprile (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	[illegible]
» — Vendite	»	—

Mercato di NEW-YORK, 16 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » a Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	11 3/4
» » a New-Orleans	»	11 1/4
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]
Frumento rosso	D.	0 [illegible]
Granoturco	»	0 [illegible]
Farine extra-state	»	2,70 a 2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/2
» — » good	»	20 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12		

Ancora delle elezioni municipali di Parigi.

Parigi, 15 aprile.

(PARLOS) — Avevo ben ragione nell'ultima mia di dirvi che le elezioni municipali che Parigi farà il 27 prossimo saranno elezioni essenzialmente politiche. Il giorno dopo è venuto fuori il programma del partito boulangista controfirmato da tutti i candidati che furono investiti dal generale. Lo avrete letto anche voi; esso ha questo di particolare, che — fatto per le elezioni amministrative di Parigi — non ha nemmeno il più lontano accenno a questioni amministrative ed alla città di Parigi.

È un vero e comizio programma politico, così poco speciale per la città cui è indirizzato, da poterlo presentare tal quale per quante altre città o comunelli di Francia si voglia. Più che da gente che ambisce i suffragi amministrativi, lo si direbbe redatto da candidati alla deputazione politica.

Difatti gli autori — premessosi d'essere riconoscenti al generale Boulanger del grande movimento politico-sociale che seppe iniziare — parlano, come alla vigilia delle elezioni di settembre, di repubblica nazionale, di costituente, di *referendum*, di libertà di stampa, di pensiero, di associazione, ecc., e sopratutto insistono sull'annullazione dell'iniqua sentenza dell'Alta Corte senatoriale. Solo in fine hanno un piccolo accenno all'economia e lealtà nell'amministrazione della città. Ma non una parola sulla laicizzazione delle scuole, degli ospedali, sulla retribuzione recentemente fissatasi dai *morituri* dell'Hôtel-de-Ville, sulla polizia e su tante altre scottanti questioni, la cui soluzione posta in un senso od in un altro potrebbe o dovrebbe tracciare le grandi linee di un programma municipale.

È notato che i boulangisti, i quali furono i primi ad aprire il fuoco nella presente lotta, già da parecchi mesi gridano e rigridano nei loro giornali che l'attuale Consiglio fa troppa politica senza punto risolvere le vere questioni amministrative.

*** È politico è pure in sostanza il programma degli imperialisti. La *Patrie* di ieri dichiarava bensì che il partito dell'appello al popolo non farà politica nelle elezioni del 27, perchè convinto che gl'interessi della città devono essere sottratti agl'interessi della politica. Ma contemporaneamente Legoux — designato espressamente dal principe Vittorio Napoleone come capo-organizzatore del movimento elettorale bonapartista — dichiarava che il partito imperialista ha per base di governo il plebiscito e che il suo Comitato elettorale non appoggerà che i candidati riconoscenti al popolo come primo diritto quello di scegliere la sua forma di governo.

Cassagnac, coll'usato linguaggio, dice anche più aperto quello che i bonapartisti vogliono nella presente lotta: « Bisogna cacciare la banda di malandrini che spadroneggia all'Hôtel-de-Ville, che ha laicizzato scuole ed ospedali, che ha rovinato la città e rubato il denaro dei contribuenti. » Bisogna sopratutto — dice in altro articolo — infliggere uno smacco al Governo della Repubblica, non importa come e con chi. »

*** I monarchici orleanisti si presentano con un programma più municipale e quindi più logico. Sebbene in fondo sia soltanto più gesuitico — perchè tutti sanno che programma unico e perenne, anche riguardo al Consiglio municipale, è per loro, come pei boulangisti ed imperialisti, il dar schiaffi al Governo ed alla Repubblica.

Ad ogni modo però essi evitano, nel loro programma, ogni allusione politica e si accontentano di reclamare come capisaldi: Le suore negli ospedali e l'abolizione dello stipendio ai consiglieri.

*** Tali i programmi delle tre frazioni massime costituenti il partito antigovernativo. Rimane a considerare ora la posizione dei consiglieri uscenti, le intenzioni e le attitudini che piglierà il Governo a suo riguardo. A rigor di logica, poichè tutta l'opposizione pare concorde nel voler cacciare dal Consiglio — è la loro frase — gli attuali membri, credendo essi di far atto ostile al Governo, parrebbe che questi non avrebbe di meglio a fare che appropriarsi il programma dei consiglieri scadenti ed appoggiarli in massa.

Il guaio si è che, anzitutto, i consiglieri che scadono non sono punto d'accordo nel formulare un programma comune di lotta. La maggioranza di essi sa di essere molto scaduta nella popolarità dei rispettivi quartieri. A questa popolarità avrebbe dato l'ultimo sgambetto il recente scandalo delle azioni da loro emesse ad una somma minore di quella che dovevano avere ed a cui giunsero subito la dimane per potere essi, acquistandone prima, realizzarsi almeno un guadagno; scandalo questo che stomacò mezza Parigi e diede buon giuoco alla Stampa d'opposizione. Per cui moltissimi, convinti di non essere rieletti, diranno senz'altro come quel tale che.... volevano scendere di sella, e si ritireranno.

In secondo luogo deve considerarsi che l'attuale Consiglio, radicale spinto nella sua grandissima maggioranza, non è stato mai molto tenero pel Ministero, che non mancò, ogni tanto, di schiaffeggiare con voti di aperto biasimo, platonici fin che si vuole, ma pur sempre voti d'opposizione.

Neanche il Ministero, quindi, dovrebbe appoggiare il Consiglio uscente, se non fosse perchè lo vede combattuto dall'opposizione antiparlamentare. Finora però nè Consiglio uscente, nè Governo hanno presentata una lista o messo innanzi un programma. I fogli repubblicani di tutte le gradazioni si limitano a gridare in tutti i toni: Concentrazione, concentrazione repubblicana. Se questa lista concentrata verrà fuori e se l'attitudine governativa si delineerà più nettamente, ve ne scriverò in seguito. Intanto mi riservo di dirvi in altra mia come sarà ingaggiata la lotta, sì individualmente, cioè per partiti, e collettivamente per alleanze e transazioni.

Nuove minaccie d'un conflitto anglo-portoghese.

La voce della Patti — Un cimitero preistorico.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 1,50 pom. — Un dispaccio da Zanzibar all'ufficiosa Agenzia Reuter dice: « Notizie da Mozambico recano che i portoghesi mandarono un grosso corpo di truppe con artiglierie sul fiume Shiré. Si crede che vogliano assalire Mponda. » Il corrispondente del *Times* accenna egli pure a tali movimenti delle truppe portoghesi, aggiungendo che il governatore generale di Mozambico interrogò tutti i capi delle tribù vicine per sapere se avrebbero parteggiato per l'Inghilterra ovvero per il Portogallo in caso di guerra.

Mponda è un distretto occupato dalla Compagnia inglese dei Laghi africani; fu il paese visitato ultimamente dal maggiore Serpa Pinto.

— Adelina Patti, la quale si trova attualmente a Nuova-York, intentò causa contro uno speculatore il quale, avendo riprodotto con un fonografo alcuni pezzi cantati dalla diva in teatro, intende ora trarne profitto facendo un giro per le città americane, vendendo « di seconda mano » i prodotti dell'ugola della cantante. Così un dispaccio da Nuova-York all'Agenzia detta *Central News*.

— Mentre si facevano scavi nella Sixth Avenue (New-York) si rinvenne una grande quantità di ossa umane. Si suppone che quivi fosse un antico cimitero indiano. Le ossa sono d'enorme grossezza, così da far credere ad una razza aborigena di giganti Pelli-Rosse.

Dichiarazioni di Herrfurth e Caprivi al Landtag prussiano.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9,25 pom. — Oggi alla seduta del Landtag prussiano, discutendosi il bilancio in terza lettura a proposito della Stampa ufficiosa, il ministro dell'interno Herrfurt si scagliò vivamente contro i progressisti. Disse che il Ministero degli interni non comprò mai giornali che pubblicassero notizie che non fossero già pubblicate nel *Reichsanzeiger* (l'annunciatore dell'impero). Però il Governo non può rinunziare a difendere la sua politica mediante la stampa.

Il ministro ricusò poi di dare qualunque spiegazione circa l'impiego degli interessi del cosidetto fondo guelfo.

Aggiunse che il Governo non pensa ora a modificare la legge che regola questo fondo.

Il nuovo cancelliere Caprivi, rispondendo più tardi al capo del Centro, Windthorst, addolcì alquanto le dichiarazioni di Herrfurth, quantunque si appellasse come lui alle deliberazioni che si erano prese in Consiglio di ministri. Disse che dopo il ritiro di Bismarck i giornali non ricevettero più nessuna comunicazione della Cancelleria. Quanto alla politica estera, il Governo deve riservarsi il diritto e la facoltà di guadagnarsi alcuni dei giornali per esercitare una certa influenza sulle disposizioni dell'estero senza oltrepassare mai i limiti prescritti dalle alte convenienze.

LA NUOVA TIPPERARY.

Londra, 14 aprile.

(NICK-BOTTOM) — Alcuni mesi or sono, tra i coloni minacciati di sfratto e l'Amministrazione della proprietà Ponsonby, s'era pressochè venuti ad un accomodamento, ed ai poveri contadini sorrideva da vicino la speranza di ritenere il possesso della meschina capanna e del povero campicello coltivato con stento e a forza di privazioni e di miserie. L'Amministrazione si mostrava leniente e benigna, e tutto prometteva una pace duratura. Sembra però che un simile stato di cose non garbasse a certi messeri, i quali, unitisi in sindacato, acquistarono i terreni Ponsonby e continuarono per loro uso e consumo gli sfratti.

Capo di questi tali era un ricco possidente da cui dipende la piccola, ma prospera città di Tipperary per una buona metà. Lo credereste? Gli abitatori di quel signore (sulla cui condotta come *landlord* non v'era mai stato nulla a dire sin là) senza ragione alcuna di lagno, ma per puro spirito di solidarietà e di compassione verso le vittime degli sfratti a Ponsonby, abbandonarono in massa le case, le botteghe da essi occupate, gli affari, i guadagni, tutto insomma, e andarono a stabilirsi fuori della città, all'aria aperta, e adagio adagio, aiutati dai loro compaesani, da muratori, da falegnami, da fabbri-ferrai venuti da lunghe distanze per dare una mano *gratis et amore*, eressero, coi denari raccolti a mezzo di pubbliche sottoscrizioni, una microscopica Tipperary col suo bravo mercato che era una delle ricchezze principali della vecchia città.

Le case non sono ancora del tutto finite; e quelle sopra cui han già posto il tetto vennero occupate dagli infelici sfrattati a merito del sindacato monopolizzatore della proprietà Ponsonby.

Sabato ebbe luogo la cerimonia pubblica dell'apertura della arcata O'Brien (così si chiamerà il nuovo mercato in onore del bravo patriota) in presenza dei sindaci di Dublino e di altre città principali d'Irlanda e di molti deputati irlandesi e inglesi, accompagnati dalle loro signore. La embrionica città era addobbata a festa. Alla sera ci fu un banchetto nell'arcata, trasformata in serra, a cui intervennero più di cinquecento persone. Si fecero molti patriottici *speeches*, e vi furono i soliti applausi a Parnell, a Gladstone e all'Irlanda; ma.... meraviglia delle meraviglie, la Polizia non si mosse, non provocò il popolo, sì che tutto si passò senza disordini, senza inutile spargimento di sangue e senza nuovi rancori.

Un Comizio operaio in Istria.

L'arresto d'un socialista.

Trieste, 15 aprile.

Nella vicina Muggia, piccola città istriana, gli operai del cantiere San Rocco e di altri stabilimenti industriali tennero domenica nel pomeriggio un Comizio con lo scopo di votare una risoluzione tendente ad ottenere una riduzione delle ore di lavoro, che non dovrebbero superare le otto, nonchè di stabilire che il primo maggio sarà giorno festivo per gli operai. Il Comizio procedette molto ordinato e non ci furono interruzioni da parte del rappresentante delle autorità politiche. Presero la parola parecchi operai, ma tutti tennero un linguaggio calmo e temperato.

Sulla chiusa, sopra proposta di un operaio, venne spedito un telegramma a Forlì recante un affettuoso saluto alla salma di Aurelio Saffi, che proprio in quell'ora veniva tumulata. Questo dispaccio spiacque alla Stampa ufficiale, la quale oggi in un breve commento partigiano dice che tali operai austriaci non dovevano fare una dimostrazione all'indirizzo di chi aveva sempre avuto ideali antimonarchici!

*** Per ordine delle autorità di Polizia ieri mattina veniva perquisita l'abitazione del signor Carlo Voghera, cittadino italiano, d'anni 30, da Rovigo. Dopo la perquisizione gli venne intimato l'arresto. Il signor Voghera era impiegato nel *Bazar Parisien*, ed in questi giorni si era messo a capo di un Comitato per ottenere che i negozi di chincaglierie chiudessero alle otto di sera. La *Triester Zeitung* dice che il Voghera è un anarchico italiano. Il processo dirà il resto.

UNA LEZIONE.... COSTOSA

Ci scrive il nostro corrispondente romano in data del 15 corrente:

« In questi giorni in cui pare di prammatica intrattenere la pubblica opinione con tanti episodi di corruttela e di affarismo da cui si crede che nulla più si salvi in questa misera Italia, mi pare opportuno riferirvi un episodio che mi viene garantito da ottima fonte e che parmi dimostri come, dopo tutto, in questa vilipesa Italia qualche cosa di onesto vi è ancora....

« Ad un alto funzionario di una Direzione di Ministero (non mi credo autorizzato, per ora, a dirne il nome), qualche giorno addietro perveniva per la posta una lettera con entro un vaglia bancario di diecimila lire, spediti, lettera e vaglia, da un noto industriale specialista. La lettera, in termini piuttosto vaghi, parlava di studi e di giudizi che il funzionario avrebbe dovuto fare sopra una certa specialità che per l'ufficio suo il funzionario deve controllare; e soggiungeva che le diecimila lire potevano essere un compenso per gli studi....

« Il funzionario, credendo avere frainteso, si limitò a rispondere all'industriale che egli simili.... studi non ne avrebbe fatti e che quindi l'altro mandasse a ritirare le sue diecimila lire.... Ma l'industriale replicò: se non si poteva esso occupare di quelli studi avrebbe potuto farli fare dai suoi dipendenti, e aggiungeva di offrire al funzionario una medaglia di patronato per altra incombenza per la quale l'industriale ambiva il suo appoggio; chè anzi gli dava per il valore della medaglia carta bianca.... A questo punto l'onesto signore credette di dover mettere la cosa sopra altro terreno.... un terreno molto.... istruttivo per l'industriale, il quale nella prospettiva che la lezione gli potesse costare anche più cara, troncò l'incidente autorizzando il funzionario a destinare a suo beneplacito in opere di beneficenza le diecimila lire, il che fu subito fatto.... Ad ogni modo, come vedete, una lezione sempre abbastanza costosa.... »

CRONACA LIVORNESE.

La crisi commerciale — Il sindaco a Roma. Cose dell'Ospedale.

Livorno, 15 aprile.

(*g. r.*) — Le condizioni commerciali della città continuano ad essere sempre tristi. La cessazione di varie industrie è la causa principale di questa crisi, che mantiene un numero non indifferente di operai disoccupati, i quali fin qui mantengono un contegno serio e tranquillo. Il nostro porto è quasi sempre vuoto, e conseguentemente la maggior parte della classe operaia, come facchini e navicellai, non guadagnano niente. Le nostre autorità fanno tutto il loro possibile per dar lavoro, ma troppo ad un tempo ce ne vorrebbe per contentar tutti i disoccupati, e si attende con grande ansietà il cominciamento dei grandi lavori di escavazione del porto e la maggior sollecitudine in quelli della diga frangiflutti per dar lavoro a molti operai.

*** Il nostro sindaco, comm. Costella, al quale è sempre stato e sta a cuore il benessere della nostra città, si è recato a Roma per affrettare la soluzione di molte vitalissime faccende, e specialmente quella della rimozione degli ostacoli all'attuazione della conduttura delle acque potabili e del progetto per la costruzione di un edifizio per la posta e pei telegrafi.

Il sindaco Costella si è recato al Quirinale a presentare a voce a S. M. il Re le condoglianze del Consiglio e della città per la recente sventura che ha colpito la Reggia e la patria. Il sindaco fu ricevuto da S. M. con quella consueta cortesia e affabilità che tanto distinguono il nostro amatissimo Sovrano, il quale rinnovò al capo della cittadinanza livornese la promessa di una sua visita il giorno in cui sarà inaugurato il monumento all'augusto suo genitore, monumento che sarà innalzato nella primavera del 1891.

*** La nuova Commissione amministratrice del nostro civico ospedale dà mostra di grande energia, attività e intelligenza, doti da tutti finora desiderate, ma mai ottenute. Intanto i 350 letti del nostro egregio industriale signor Fornara sono giunti, sono stati collaudati e a giorni saranno messi in servizio dell'ospedale stesso. Quei letti sono sotto tutti i rapporti quelli indicati dagli igienisti come la odierna perfezione, sia per comodità come per sollievo degli infermi.

Adesso è stato aperto un concorso sulle bellissime comodine del signor La Rosa, riconosciute da tutti di una grande utilità e quali per la prima volta sono state presentate per uso dei pii stabilimenti. Chi ha potuto ammirare i bellissimi letti del signor Fornara desidererebbe che egli prendesse parte al concorso insieme al signor La Rosa ed altri ed acquistarsi così presso la nostra cittadinanza un merito maggiore di quello che si è acquistato. Con due fabbricanti a concorso come il signor Fornara e il signor La Rosa è certo che il vantaggio riuscirebbe sempre a profitto dei poveri malati, i quali adesso sono lieti di avere persone che pensano davvero ad alleviare le loro miserie ed i loro patimenti.

Le adesioni al banchetto di Napoli.

Assurde dicerie.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9,30 pom. — Le adesioni al banchetto di Napoli progrediscono lentamente. Si smentisce l'adesione dell'on. Branca, confermando così quanto vi scrissi ieri a questo proposito in una mia corrispondenza. L'onorevole Branca, pure rimanendo all'opposizione, non si unirà mai al Magliani. Pare invece che l'on. Branca si lasci attirare dal nucleo d'opposizione moderato lombardo.

Intanto i giornali partigiani del triumvirato si divertono a lanciare *canards*. Il *Piccolo*, organo dell'on. Nicotera, annunzia imminenti le dimissioni dei ministri Giolitti e Seismit-Doda. Sempre secondo questo giornale, la successione spetterebbe agli onorevoli Luzzatti ed Ellena. Il movimento in favore dell'on. Magliani resta circoscritto al partito sconfitto nelle ultime elezioni amministrative napoletane i cui ispiratori erano Nicotera e Billi.

Le feste agrarie di Casale.

Casale, 15 aprile.

(LIBERO) — Le feste sono imminenti. Gli espositori salgono al numero di 185. Fervono i lavori per tutti i preparativi.

La Mostra enologica e viticola si inaugurerà sabato (19 aprile), alle ore 10 ant., nel palazzo del Ricovero, col concorso dei membri del Comitato, degli invitati e del pubblico, che in quel giorno pagherà 50 centesimi d'ingresso, mentre nei giorni successivi non pagherà che 25 centesimi. Il discorso d'inaugurazione sarà fatto dal deputato Bertana. Nello stesso giorno incomincierà anche il Congresso.

Oltre ad un ottimo spettacolo colla *Mignon*, già in corso di rappresentazione, avremo al Politeama un grande concerto, e agli altri divertimenti che già vi annunciai del tiro ai piccioni e delle corse velocipedistiche, si aggiungeranno le corse dei cavalli. In piazza Castello hanno già piantato le loro tende molti baracconi dai soliti clamorosi spettacoli.

Si prevede in tutto il corso delle feste (da sabato a giovedì) una folla di accorrenti e per vedere l'Esposizione e per partecipare alle feste, poichè tutti i buoni casalesi sperano e credono che il tempo, che continua a tenerci il broncio e a bagnarci le piante dei piedi, vorrà anch'esso sorridere alle feste dei campi.

REATI E PENE

Infanticida.

Corte d'Assise di Torino.

Abbiamo annunziato il processo che da due giorni si discuteva davanti alla nostra Corte d'assise di Torino contro Grosso Maria e Sapino Maria, madre e figlia, contadine, di Pralormo, imputate la prima di infanticidio e la seconda di complicità per avere incitato la madre Grosso Maria ad uccidere la bambina che essa, la Sapino, aveva partorito.

Ora ecco i fatti della causa secondo l'accusa.

Nella sera del 2 maggio, nel lago esistente in regione Spina sul territorio di Pralormo, fu trovato il cadaverino di una creatura di sesso femminino ravvolto in panni di color rosso. Portato a riva, si constatò che nel naso, nel collo e nel capo presentava segni di violenze sofferte per pressione e strangolamento. Con visita giudiziale, autopsia cadaverica e perizia si constatò in seguito che la creaturina, nata viva e vitale, era morta per congestione polmonare causata da soffocamento poco dopo partorita.

Si constatò pure che la sua nascita e morte rimontavano ad un mese prima.

Apertasi l'istruttoria, i primi sospetti caddero su Maria Sapino, ragazza di costumi non molto difficili, della quale i vicini avevano notata la gravidanza, cessata in epoca che rispondeva perfettamente a quella a cui si faceva risalire dalle perizie la nascita e la morte della creaturina rinvenuta uccisa.

Arrestata, la Sapino negò in sul principio persino il parto, ma poi per ammetterlo, ammettendo pure che la creaturina rinvenuta nel lago era quella che essa aveva dato alla luce; diceva però che era nata viva e che aveva cessato di vivere naturalmente prima d'essere gettata nell'acqua. Ma le risultanze processuali la smentivano pienamente.

L'istruttoria assodò inoltre che era stata assistita nel parto da sua madre Grosso Maria, la quale venne anch'essa arrestata. Costei confessò pienamente che nel giorno due aprile dello scorso anno la sua figliuola aveva partorito una bambina, frutto d'illeciti amori, in una stalla che faceva parte della loro casa, e che essa, la Grosso, aveva presenziato al parto e l'aveva assistita.

Narrò che aveva raccolto la creaturina e, battezzatala d'urgenza, l'aveva collocata presso la partoriente. La bimba piangeva, e la figlia, per paura d'essere scoperta dal padre, che era in una stanza vicina, le gridò ripetutamente: *Mamma, fela moire, mamma, fela moire cula masnà!*

Ella, obbedendo all'invito, capovolse la bimba, premendola con la faccia contro il suolo, e la soffocò. Collocarono entrambe la bimba in un cesto, la nascosero in cantina e dopo tre giorni andarono insieme a gettarla nel lago, dove venne rinvenuta. Di fronte a questa confessione anche la Sapino ammise quanto la madre aveva asserito, ed entrambe furono rinviate al giudizio d'Assise sotto la imputazione indicata.

La causa durò due udienze e fu di sommo interesse.

Essa si connetteva con altra causa rinviata dalla Sezione d'accusa al giudizio del Tribunale contro certi Ferreri, Virano e Rai, imputati di avere il primo, abusando della sua qualità di sindaco, e gli altri, occultato la Grosso Maria in Pralormo, in Rivoli e in Torino, sapendola rea d'infanticidio, onde sottrarla all'azione dell'autorità giudiziaria ed alle ricerche degli agenti della pubblica forza che dovevano eseguire il mandato di cattura contro di lei.

Erano periti nella causa i dottori Bono, Bergesio e Pozzi.

I giurati ammisero la colpevolezza di Maria Grosso, la madre, concedendole la semi-irresponsabilità e le attenuanti; negarono quella della figlia Sapino Maria.

In base a questo verdetto, la Corte assolvette la seconda, e condannò la prima a trenta mesi di detenzione.

Presidente: cav. Rossi; P. M.: cav. Cavalli; difensori Boggieri seniore e Galvano.

Per la bollatura governativa delle cartoline postali private

Ecco il testo del decreto segnalatoci dal telegrafo:

1. Chi voglia far sottoporre a bollo preventivo cartoline private, destinate a circolare per mezzo della posta, nei sensi dell'art. 28 della legge del 20 giugno 1882, N. 6151 (testo unico) e dell'articolo 58 del regolamento, approvato con R. decreto della stessa data, N. 6152, deve dichiararlo di volta in volta al Ministero delle poste e dei telegrafi, versando nella cassa centrale delle poste, verso quietanza, la tassa postale dovuta, in ragione di centesimi 10 per cartolina, più l'indennizzo della spesa di bollatura, nella misura indicata nel successivo articolo 7.

Ciascuna richiesta deve essere per una o più risme intiere di 500 fogli di cartoncino, ognuno dei quali abbia le dimensioni di centimetri 72 per 52, in modo che se ne possano ritrarre 15,000 cartoline per risma, in ragione di 30 per foglio.

2. La presentazione del cartoncino da bollare, con annessa la quietanza di cui nell'articolo precedente, deve essere poi fatta alla Direzione provinciale delle poste di Torino, ritirandone ricevuta.

A ciascuna risma debbono essere aggiunti dieci fogli di cartoncino, per gli eventuali scarti di stampa.

3. Il cartoncino deve essere ben profilato, di spessore non superiore a quello delle cartoline governative, senza preparazione alcuna, ed atto a ricevere una perfetta impressione del bollo.

Quello che portasse già impressi disegni, leggende od altro, deve avere in bianco, precisamente all'angolo superiore destro di ogni cartolina, un rettangolo di millimetri 30 di base e di millimetri 35 di altezza, affinchè possa esservi aggiunta per opera dell'officina l'impressione di un francobollo da centesimi 10, pari a quello delle cartoline governative.

Le trenta cartoline di ciascun foglio debbono avere le dimensioni di quelle governative ed essere disposte per modo che nel senso verticale se ne contino sei per ogni colonna e cinque nel senso orizzontale.

4. I cartoncini che siano presentati per la bollatura nella prima quindicina dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre di ogni anno saranno bollati per ordine di presentazione e senza interruzione a datare dal giorno 15 al più tardi di ciascuno dei predetti mesi. Quelli presentati in altri tempi saranno bollati nel più breve termine che sia compatibile cogli altri impegni dell'officina.

5. I fogli bollati saranno rimessi dall'officina medesima alla Direzione provinciale delle poste di Torino, ritenendo quelli di scarto per essere distrutti, e restituendo gli esuberanti.

6. I fogli, di cui nell'articolo precedente, saranno subito restituiti dalla detta Direzione a chi avrà consegnato il cartoncino in bianco, ritirando le ricevute rilasciate nell'atto del ricevimento, ai sensi del precedente art. 2.

Potranno anche essergli spediti in altra località, a sue spese, colle norme e cautele da lui indicate.

7. In corrispettivo della spesa di bollatura ed altro, i richiedenti della bollatura di cartoline debbono pagare, nei modi indicati nel precedente art. 1, L. 3 50 per ogni mille cartoline da sottoporsi al bollo.

8. Le somme introitate a titolo di tasse postali faranno parte dei proventi ordinari dell'Amministrazione delle poste; quelle introitate in corrispettivo della spesa di bollatura faranno parte dei proventi della Direzione generale del tesoro.

9. Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio p. v., previa registrazione della Corte dei conti.

La vita che si vive

Tutti nani!

Voi sapete, lettori — perchè ve lo dissi una volta — che io non sono padrone di intrattenervi su di un dato argomento senza che l'indomani non salti fuori qualche fatto riferibile all'argomento stesso; è destino? o è pickmanismo? Mio Dio, fosse vero, così leggerei nei vostri pensieri! Basta! Andiamo innanzi. Vi parlai l'altro giorno della statura degli uomini, e signori, ecco una notizia terribile fresca fresca sull'argomento. Figuratevi che l'uomo è destinato a diventar nano! Ciò mi addolora, ma non mi stupisce perchè in fondo, se ci pensate su un poco, del.... nano ne abbiamo tutti una buona parte....

È nientemeno uno scienziato tedesco che afferma questa verità, e sapete che i tedeschi sono fin troppo scrupolosi ed esatti nei loro calcoli.

Questo paziente profeta — che mi par di vedere con la zazzera biondo-grigia e gli occhiali d'oro grossi un dito — afferma che gli uomini diventano sempre più piccoli; poichè la statura media sarebbe stata nel 1610 di metri 1,75, nel 1790 di metri 1,68, nel 1820 ancor meno, cioè 1,66 ed ora in media sarebbe soltanto di 1,62.

Secondo un tale calcolo, la statura media dell'uomo avrebbe dovuto essere di metri 5,10 ai tempi di Adamo e dei suoi figli e di 2,75 ai tempi di Gesù Cristo, mentre nell'anno 4000 dell'èra volgare si ridurrebbe a 38 centimetri.

Che è quanto dire tali e quali come il Principe Pompeo della Compagnia dei Colibrì, che testè è stata in Italia.

Diminuendo sempre, tra parecchie migliaia di anni, gli uomini non avrebbero più che le proporzioni di un insetto, quindi scomparirebbero del tutto e avverrebbe la fine del mondo.

Avete capito, che allegria di vita che si vive, che si.... vivrà fra 4000 anni e quando si sarà alti come una formica!

***

Una capatina in America. Ma senza l'America chi mi aiuterebbe in questa vita?....

Un giovane filatore di Charleston nell'Ohio, cinque anni fa si sposava ad una avvenente ragazza, a cui più di una volta aveva detto mentre la corteggiava: « Quanto sarei felice di poter avere due figli, un maschio ed una bambina!.... »

La brava donna prese in eccessiva considerazione il desiderio del suo futuro, e dopo un anno di nozze gli regalava in una sola volta tre figli, l'anno appresso altri due ed ultimamente.... oh ultimamente fu troppo davvero!.... gliene regalò in un colpo quattro (leggete quattro), due maschi e due femmine, il che porta a nove il numero dei figli dati al marito in soli cinque anni di matrimonio.....

Tutti poi stanno benissimo e promettono di vivere molto. Il povero filatore sopporta con filosofica dignità la sua sventura, ed a vederlo si direbbe quasi che è un uomo contento; la sua vita scorre tranquilla nell'Ohio come l'....olio.

***

Ancora in America. Si tratta di una storia d'amore disgraziato.

Una bella signorina intelligente, ben educata e con un bel patrimonio, si era dedicata alla conversione dei prigionieri. Nel corso delle sue opere caritatevoli si innamorò di un detenuto condannato a due anni di carcere; tanto fece, che ne ottenne il perdono e lo sposò.

Ora ha dovuto cominciare una causa di divorzio contro il marito, perchè questi minacciò ripetute volte di ucciderla.

Quando si dice! Altro che conversione!

***

A proposito di conversione.

L'altro giorno, a Parigi, la signora Marie Huot, che fa parte della Società protettrice degli animali, ebbe la bella ma poco pratica idea di tenere una conferenza antivivisezionalista al Paradis-Latin.

Più di mille studenti erano convenuti alla conferenza, e dal momento in cui la conferenziera entrò nella sala, cominciarono a imitare tutte le bestie che si prescelgono per la vivisezione; era una musica bestiale di abbaiamenti, miagolamenti, nitriti e ragli.

Non contenti di ciò, quegli studenti cotanto.... bestiali portarono sul palcoscenico alla povera conferenziera un coniglio impagliato. La signora Huot dovette ritirarsi fra un vero ciclone di urli e fischi.

Ma c'è libertà repubblicana a Parigi; e tanto basta!

***

Una poesia ogni tanto. Faccio uno strappo alla consuetudine di pubblicare qualche poesia italiana pubblicandone una in dialetto che scelgo da un volumetto, di recente pubblicazione, pieno di versi appassionati. Il volumetto è di *Rico* ed è intitolato *Impression e Macëtte* e *Me fiœul*. A questo *fiœul* è rivolto più che ad altri il canto del poeta padre. Scelgo uno dei tanti sonetti a caso, chè sono tutti buoni per semplicità e scorrevolezza di versi; è

Il baratto.

(A Porta Palass).

Farsa o drama, la storia a cambia mai!
J'è Gianduja ch'a rusa con Brighela,
e dop dle discussion..... e lo patela,
fin che 'l povr om a casca, a tira i baj!.....
E 'ntoura Pantalon: Ma cosa j'ela?
sonne 'ncor nen fini sti gran guai? —
Giandùja: Ma 'l bastôn con mi ch'il l'ai
Ti menle para fort la bërtavela! —
Già 'l baborgné! Na massa sinch o sas....
a fa na strage..... fin ch'ai riva 'l diav,
lo 'nbranca..... e la comedia l'è finia!
('L borsëtta)
Da bravi, i sgnori! un sold ai fa l'istess
a lour! Na man al cheur! ch'as fasso brav!
(Le gent d'antica)
..... a fin! sriti che 'l diav la porta via!
io per tutti.

Il bollo sui metalli preziosi.

La Società degli orefici ed arti affini di Napoli presieduta dal sig. Neri Biagio, propugnando il ripristinamento del bollo forzoso, invitava il signor Vincenzo Miranda, console della sezione orafi-gioiellieri della Società centrale operaia, affine d'intendersi d'accordo per quei provvedimenti necessari e conseguire il voto di tutti gli onesti fabbricanti ed industriali.

Intervenuto il sig. Miranda, fu costituito apposito Comitato da lui presieduto, composto dei due Consigli d'amministrazione, il quale si propose una legale agitazione dalla quale ne venga un voto al Governo per ritornare al bollo obbligatorio, che è garanzia pel fabbricante e per l'acquirente.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione ordinaria 1890.

Seduta del 16 aprile.

La seduta, sotto la presidenza di S. E. Boselli, viene aperta alle 12,50 precise. La tribuna pubblica è poco popolata.

Al banco della presidenza siedono, oltre all'onorevole Boselli, il prefetto della provincia, conte Lovera Di Maria, ed il segretario cons. Badini-Confalonieri.

Questi fa la chiama dei consiglieri presenti, che sono i seguenti:

Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Bechis Bertetti, Bursio, Cacherano d'Osasco, Casalis, Casana, Ceriana-Mayneri Lodovico, Ceriana-Mayneri Pier Carlo, Chiaves, Cibrario, Compans di Brichanteau, Dallosta, Daneo, Davico, Demichelis, De Rolland, Di Sambuy, Duc, Farinet, Frescot, Frola, Gavelli, Genin, Giordano, Levi, Mazzucchelli, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangiolo, Palberti, Parnati di Masino, Perrone di San Martino, Poet, Quilico, Rabbi, Radicati, Rastelli, Ricci de Ferres, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Rovetti, Salvetti, Saudino, Scotti, Sineo, Soldati, Tegas, Tensi, Vaglio, Valperga di Masino.

Commemorazione del Principe Amedeo.

Il PRESIDENTE sorge e si indirizza al Consiglio con queste parole:

« Vivo e profondo durerà lungamente negli animi nostri il dolore onde furono acerbamente commossi, or son quasi tre mesi, quando con immenso lutto della Reggia e del popolo, era immaturamente rapito a tanti affetti ed a tante speranze, in questa città dove era nato, S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Duca di Aosta.

« Oggi, per la prima volta, dopo quel tristissimo giorno, si aduna il nostro Consiglio provinciale, e il pensiero torna riverente a quell'augusta e diletta memoria, e qui si rinnova quell'espressione di cordoglio che già ebbe tanta eco da un capo all'altro d'Italia.

« Nel compianto e nella lode universale recarono, quasi a dire, una domestica nota le nostre popolazioni, fra cui passò la maggior parte della sua vita il Principe Amedeo, prode e gentil cavaliere, benefattore generoso, popolarmente simpatico e, così presso il trono e dopo essere stato re, sincero esempio di cittadina modestia e di sensi liberalmente civili.

« Pareva che le qualità proprie della sua famiglia operassero in lui spontaneamente per naturale virtù di tradizione e di sangue, e che col nome a lui dato dalla nostra antica Aosta, forte e fedele, si fossero in lui personificati la religione del dovere ed il valore che rifulgono nella storia di quella valle e rendono sacri i ricordi dei suoi soldati alla ammirazione del Piemonte e dell'Italia.

« A lui dopo il combattimento e la ferita di Montecroce, poteva dire con verità in un solenne messaggio la città di Torino, gloriandosi di avergli dato i natali, che, giovane d'anni, egli emulava il valore dei provetti guerrieri.

« E come a Montecroce, come più tardi nella sua terribile di via dell'Arsenal, così in ogni caso della sua vita, Egli affrontò i pericoli e guardò la morte con impavida serenità. E assalito da repentina malattia, l'attesa eroicamente sereno, con eroismo più raro e mirabile ancora di quello che sfolgora nel fervore e nella gloria delle battaglie, mentre dava l'estremo saluto all'Augusto Fratello del cui cuore egli sapeva essere tanta parte, mentre doveva separarsi dai figli tanto amati e che con vigile cura seppe per vigorosi studi e per alti sensi crescere pari all'aspettativa del Re e della patria; mentre leggeva nell'animo della giovane sposa lo strazio che con mirabile forza essa voleva celare agli occhi suoi. E lasciava fidente nello di Lei braccia un bambino il cui nome significa il vincolo indissolubile che lega tanta parte d'Italia nella fede delle istituzioni sorte in questa nostra terra e sotto l'Augusta Famiglia, la cui aquila di qui ha mosso il volo patriottico e glorioso.

« Egli ora riposa a Superga, dove vanno in pellegrinaggio gli italiani a venerare la tomba di re Carlo Alberto, alla cui immagine corre spontaneo il pensiero quando si ricorda l'eroica serenità del Principe Amedeo e la lealtà dei principii, la purezza dei sentimenti onde Egli depose, con altera coscienza, la corona che un libero voto gli aveva posto sul capo e la devozione di figlio e di italiano gli aveva fatto accettare quando parve bello ed opportuno che sul trono di Carlo V sedesse il figlio del re che aveva condotta l'Italia in Roma.

« E quell'atto parve così civicamente lodevole all'illustre uomo che onorò per tanti anni questo seggio, a Federigo Sclopis, che non esitò a dichiararlo degno di quella manifestazione d'onore con che gli antichi rimeritavano i grandi servizi resi all'umanità.

« La rappresentanza di questa Provincia, che sempre vide il principe Amedeo, con particolare zelo, sollecito dei suoi interessi, promotore delle sue manifatture, patrono delle sue scuole, rendendo tributo di onore e di compianto alla sua memoria, adempie un dovere ed interpreta una volta di più i sentimenti delle nostre popolazioni. Essa esprime l'animo loro rivolgendo un ossequioso parola di cordoglio a S. M. il Re, a S. A. R. la duchessa Letizia, a S. A. R. il principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta. Noi ne siamo certi: Egli ed i Fratelli suoi, al cospetto dell'Italia e sempre dilettissimi a queste nostre contrade, faranno rivivere nelle opere loro le militari virtù ed i civili intenti del valoroso e compianto genitore. » (*Vivi ed unanimi applausi*)

Il PREFETTO, dopo le parole pronunciate dal presidente, a nome del Governo si associa alla proposta.

BADINI-CONFALONIERI crede che si debba dare subito esecuzione pratica alla proposta e chiede si rediga l'attestazione nel senso espresso dal presidente e si mandi frattanto un telegramma al Re.

Messa ai voti, questa proposta è approvata all'unanimità.

Il PRESIDENTE legge le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale, che vengono approvate senza discussione.

Indi lo stesso presidente comunica le lettere dei consiglieri Tibone e Rovetti, che scusano la loro assenza per motivi di salute. Fa altre comunicazioni di secondaria importanza al Consiglio, e finalmente comunica una lettera del Ministero di agricoltura e commercio favorevole all'istituzione della Scuola agraria di Caluso.

SALVETTI ringrazia il presidente della comunicazione, e dice poche parole esprimendo la propria fiducia nell'avvenire di questa Scuola agraria.

RASTELLI, autorizzato dal presidente, fa una domanda al prefetto della Provincia riflettente la questione della strada intercomunale Viù-Lemie-Useglio. Rifà brevemente la storia di questa strada rilevandone l'importanza. La questione oggidì è a questo punto che i Comuni di Useglio e di Viù hanno ottemperato da propria parte alle deliberazioni ed hanno costrutto la strada da molto tempo; anzi i tronchi costruiti per mancanza di manutenzione corrono pericolo di deperire rendendo così necessarie nuove spese, mentre il Comune di Lemie non ha neppure iniziato i propri lavori. Ora, davanti a tale stato di cose e davanti agli interessi ed alle aspirazioni della popolazione della vallata, invoca dal capo della Provincia quei provvedimenti che crederà opportuni.

Il PREFETTO risponde ritessendo la storia della pratiche corse. Conferma che il Comune di Lemie si mostra riluttante alla costruzione del tronco di strada che gli spetta; dice quali provvedimenti dovette prendere la Prefettura riguardo alla spesa ed assicura che attualmente si è a buon punto e che sollecitamente i desiderii della popolazione della valle di Viù saranno appagati.

RASTELLI prende atto delle dichiarazioni del prefetto e lo ringrazia.

Il PRESIDENTE invita il Consiglio all'elezione di due membri (effettivo e supplente) della Giunta provinciale amministrativa. L'elezione del membro effettivo risulta la seguente:

Votanti 50 — Maggioranza 27.

Signor Luigi Daneo	voti	30
Avv. Filippo Rossi	»	17

Schede bianche 2.

Eletto Daneo.

Per l'elezione del membro supplente:

Votanti 48 — Maggioranza 25.

Rossi avv. Filippo	voti	38
Boggio	»	1

Schede bianche 9.

Eletto Rossi.

Si procede alla nomina di un membro della Direzione della R. Opera di Maternità.

Votanti 41 — Maggioranza 21.

Dott. Luigi Bechis	voti	37
Tabasso	»	1

Schede bianche 3.

Eletto Bechis.

***

Elezione di due membri della Commissione per l'esecuzione di nuove strade in manutenzione provinciale. — Scadono i consiglieri Nigra e Giordano. Votanti 41. Eletti Daneo e Di Masino.

***

Elezione di un consigliere provinciale a membro del Consiglio direttivo della Scuola normale di Pinerolo. — Eletto Davico.

***

Elezione di un membro della Commissione per la conservazione dei monumenti d'arte e di antichità. — Vo-

tanti 89. Eletto il marchese Fernando di Villanova. Ebbero in seguito maggiori voti: Ferrero, Claretta e Billetta.

Ponte sul Po a Crescentino.

Accordi colle provincie di Alessandria e Novara. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 104). — FROLA espone che la Commissione di finanze ha creduto di dare parere favorevole, però subordinatamente agli accordi da prendersi colla provincia di Alessandria.

BERTETTI dice: « Si tratta di sapere se il ponte tra Verrua e Crescentino debba essere fatto dalla provincia più interessata, che è quella di Torino, oppure se debba aspettare l'accordo di tutte e tre le provincie interessate e del Governo. La provincia di Novara pagherebbe 4 decimi e Torino 6 decimi della metà, dappoichè una metà della spesa è corrisposta dal Governo. »

Egli crede che chi deve fare il ponte è la provincia di Torino. Ne spiega le ragioni. La provincia di Torino può benissimo assumersi la costruzione del ponte e sarà certa di poterlo compiere sollecitamente, mentre se attende il Governo lo avrà forse chissà quando. Per questo ponte è preventivata la spesa di un milione, ma la Società delle Officine di Savigliano ha offerto di compiere il ponte in dieci mesi colla spesa di 886,000 lire. Si risparmierebbero così oltre a 100,000 lire. Trova questa proposta accettabilissima, tanto più che la Società Officine di Savigliano si è resa già benemerita della provincia per questo ponte. Egli non fa proposte formali al riguardo, ma crede che non vi possa essere dubbio circa la convenienza della offerta.

Conchiude proponendo quest'ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale, preso atto del concordio proposto, esprime il desiderio che la provincia di Torino assuma direttamente la costruzione del ponte sul Po fra Crescentino e Verrua-Savoia. »

MAZZUCCHELLI dichiara che darà voto contrario al concorso delle provincie di Alessandria, Novara e Torino per la costruzione di questo ponte. Trova troppo grave la quota parte assegnata alla provincia di Torino, la quale viene ad avere, circa la questione di questo ponte, uno scarsissimo interesse. D'altronde quest'opera deve essere fatta, secondo la legge del 1881, metà a carico del Governo e metà a carico delle provincie interessate, che sono quelle di Alessandria, Novara e Torino. Queste due ultime provincie hanno rinunziato alla parte che dovrebbe essere versata da Alessandria. Però Torino non può ingerirsi della riscossione dei concorsi tassati dai varii Comuni: questo spetta alla provincia di Novara. Trova inoltre che la quota spettante a Torino debba essere diminuita.

SOLDATI, a nome della Deputazione provinciale, dichiara di accettare le proposte della Commissione delle opere pubbliche. Egli è di parere che l'opera debba essere lasciata allo Stato, poichè altrimenti sorgerebbero troppo gravi attriti.

BERTETTI spiega che i concorsi dei Comuni vanno in diminuzione della quota a carico di Torino.

FROLA trova che Bertetti considerò quest'opera come interessante soltanto la provincia di Torino. Ma vi sono anche altri interessi, e perciò le difficoltà e gli attriti potranno moltiplicarsi ove un ente superiore alle provincie non provveda direttamente alla costruzione dell'opera. Non crede poi conveniente che Torino si assuma questo carico.

SINEO fa la storia delle proposte per questo ponte e trova che il concordio rappresenta la miglior soluzione della questione.

MAZZUCCHELLI ribatte ancora, proponendo la sospensiva.

FRESCOT trova anch'egli che l'opera debba essere compiuta dal Governo. L'Ufficio tecnico della Provincia ha già 25 opere di grande importanza in corso; non è conveniente aggravarlo maggiormente.

CIBRARIO invita Bertetti a ritirare il suo ordine del giorno. Si preoccupa poi delle difficoltà di cassa che si avrebbero per le anticipazioni da farsi per la costruzione dell'opera. L'ordine del giorno si potrebbe modificare nel senso che le provincie si assumano esse la costruzione del ponte.

BERTETTI ritira il suo ordine del giorno.

La proposta sospensiva del consigliere Mazzucchelli non è approvata.

Si approvano le conclusioni della Commissione delle opere pubbliche confortate dai pareri della Commissione di finanze e della Deputazione provinciale.

Così accettato il concordio fra le provincie, la costruzione del ponte viene lasciata al Governo.

Ponte sulla Dora a Mazzè.

Deliberazioni di massima per l'esecuzione dell'opera. (Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 104). — FROLA espone i criteri della Commissione di finanze.

SALVETTI non facendo questione di ponte in muratura o di ponte in ferro, sollecita soltanto l'opera, che è vivamente desiderata da quelle popolazioni.

COMPANS teme che le spese di manutenzione di un ponte in ferro gravino poi troppo il bilancio e che il ponte stesso non dia quelle garanzie di stabilità e durata che può dare il ponte in muratura.

DEMICHELIS espone che la Deputazione si è completamente disinteressata nella questione del ponte. Essa aveva dato ordine all'Ufficio tecnico per lo studio d'un ponte in muratura.

CASANA, relatore della Commissione di opere pubbliche, difende la proposta di un ponte in ferro.

FRESCOT chiede se non sarebbe meglio lasciare alla Deputazione il vedere, dopo ulteriori studi, se non convenga meglio adottare un ponte in muratura a vece di quello in ferro.

COMPANS, se con questo mandato alla Deputazione la costruzione del ponte non verrà a subire ritardo, darà volentieri questo mandato di fiducia.

CERIANA insiste per la costruzione del ponte in ferro.

COMPANS propone il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale delibera che la costruzione del ponte sulla Dora presso Mazzè abbia luogo nell'autunno prossimo, ed a tal uopo dà mandato di fiducia alla Deputazione provinciale. »

SOLDATI e CASANA intavolano una breve discussione sulle fondazioni del ponte.

RADBI dice che votando le proposte della Commissione dei lavori pubblici si viene a votare tassativamente un progetto; pargli meglio che si lasci alla Deputazione il vedere quale dei due progetti possa essere migliore.

DEMICHELIS crede che non si possa fissare una data precisa per la costruzione, essendovi ancora molte particolarità tecniche da studiare.

FROLA e SILVETTI pregano Compans a ritirare il suo ordine del giorno.

COMPANS in seguito alle spiegazioni date dal consigliere Casana ritira il suo ordine del giorno.

Dopo altre osservazioni di CHIAVES e DANEO si vota la proposta della Commissione di opere pubbliche per un ponte in ferro sulla Dora presso Mazzè.

La seduta viene sospesa per una diecina di minuti.

Per la Cuneo-Ventimiglia.

L'ordine del giorno reca: *Risoluzioni in ordine al pagamento del concorso provinciale nella spesa di costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.*

La Deputazione propone che il contributo della provincia debba essere in base al preventivo fissato di 56 milioni, salva liquidazione ad opera compiuta.

CIBRARIO dichiara che la Commissione di finanze è completamente favorevole alla proposta della Deputazione.

La linea, già preventivata in 56 milioni, si fa ora salire a 101 milioni. La Deputazione osserva che non si ha neppur ora un progetto definito per tutta la linea. Finora non si è giunti cogli studi che a Tenda, dopo non si sa ciò che si vorrà fare. Quindi è più che mai necessario rimanere sui 56 milioni. Non si parla soltanto di variare il tracciato della ferrovia oltre Tenda, ma di ridurre la ferrovia da internazionale che doveva essere a ferrovia da *touriste* con sistemi misti. Crede che sarebbe opportuno che il presidente od il commissario regio dessero qualche schiarimento in merito per rassicurare la Provincia nostra. Osserva che il Piemonte ebbe misera parte al banchetto ferroviario, e non può acquetarsi nel vedere che si fa economia rigorosa solo per le linee ad esso promesse mentre si spende largamente per la costruzione di ferrovie in altre provincie.

CERIANA-MAYNERI LODOVICO e LETI propongono alcune varianti di forma nella proposta della Deputazione.

SAMBUY rileva la gravità delle cose dette dal cons. Cibrario. Non ripeterà le antiche proteste contro l'oblio in cui è lasciato il Piemonte in materia di costruzioni ferroviarie; trova però biasimevole il fatto che si riduca una ferrovia d'interesse internazionale ad opera di secondaria importanza e non si sappia nell'anno in corso, nel quale la ferrovia dovrebbe essere finita, non si sappia ancora qual tracciato dare alla linea pel versante marittimo. Crede che sia doveroso pel Consiglio mandare una protesta energica e seria, e perciò propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, approvando le conclusioni della Deputazione provinciale in merito al concorso della Provincia di Torino per la ferrovia internazionale Cuneo-Ventimiglia, che doveva essere finita pel 1890, protesta energicamente contro il ritardo nei lavori di compimento di questa importante linea e fa le ampie riserve intorno alle voci corse di mutazioni nel tracciato della linea. »

FRESCOT, presidente della Deputazione, espone che la Deputazione stessa si fece carico delle considerazioni svolte dal consigliere Di Sambuy e ne conobbe tutta la gravità. Essa però doveva limitarsi a dare il suo parere circa il contributo chiesto dal Governo, però fece riserve circa le variazioni di tracciato.

VALPERGA MASINO ricorda che a tempo debito avvertì a non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo per questa linea. Essa portava i treni a tale altezza che mal avrebbe servito ad un forte transito internazionale; del resto non poteva concepirsi se non con un allacciamento al Gottardo per la Santhià-Borgomanero e la sponda destra del Lago Maggiore. Nel tracciato oltre Tenda crede che nuovi ostacoli si presenteranno tantochè i 101 milioni cresceranno ancora. Non può capire che un tracciato diretto sopra Nizza che abbrevia di 40 chilometri il percorso fra Torino e Nizza.

PALBERTI, rispondendo a Sambuy, dice che una protesta pura e semplice potrebbe pregiudicare i diritti della Provincia verso il Governo in merito a questa linea. Propone quest'altro ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale, rammentando il carattere degli impegni assunti tanto circa il tempo da impiegarsi quanto circa quello dei criteri e sistemi da adottare per la costruzione di questa linea destinata al traffico internazionale, protesta contro il ritardo nella costruzione e contro ogni eventualità di cambiamenti sì nel tracciato che nella costruzione stessa, e passa a votare la deliberazione della Deputazione provinciale con tutte le opportune riserve pel caso delle temute eventualità. »

CIBRARIO espone che non si può protestare contro mutamenti di tracciati dal momento che un tracciato preciso per questa ferrovia non ci fu mai. Perciò non crede accettabile l'ordine del giorno Palberti.

DANEO sviluppa e difende l'ordine del giorno Palberti, che venne pure da lui redatto.

Il presidente BOSELLI, rispondendo alle parole dette in principio di discussione dal consigliere Cibrario, afferma che egli si occupò sempre della questione ferroviaria riguardante Torino e ne difese sempre gli interessi. Certo l'aver il Governo progettate tante ferrovie, chiamando il concorso delle provincie senza che prima fossero completi gli studi, indusse negli errori ora lamentati. Ma il Governo intende per l'avvenire di provvedere in modo proporzionale allo sviluppo ferroviario in tutte le regioni italiane, e può assicurare che la provincia di Torino non sarà certo dimenticata.

Dopo una breve, ma vivace discussione, il consigliere DI SAMBUY ritira il suo ordine del giorno.

Si mette ai voti l'ordine del giorno PALBERTI, che viene approvato.

Essendo passate le sei, il seguito della discussione è rimandato a domani.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Commemorazione di Saffi al Consiglio provinciale di Genova. — (*Nostro teleg., ore 9,30 pom.*) — Nella seduta odierna al Consiglio provinciale il presidente barone Podestà fece una sentita commemorazione di Aurelio Saffi, rilevandone la vita integra, il carattere intemerato, la profondità degli studi, l'intenso amore alla patria, a Roma. Disse che nell'esilio, ovunque rifulse per eccelse virtù. La commemorazione, degna del grande defunto, riescì applauditissima.

PALERMO. — Un furiere che ferisce l'amante e poi si suicida. — (*Nostro telegr., ore 10,45 pom.*) — Oggi a tarda ora certo Nicola Tricomi, furiere nell'esercito, avendo lasciato il servizio militare per certa Marietta Agate, che non voleva più saperne di lui, da un terrazzo tirò una fucilata contro la Marietta, che stava tranquillamente al suo balcone, poscia si suicidò. Morì dopo due ore. La Marietta Agate versa in pericolo di vita.

GENOVA. — (Nostre lett., 15 aprile) — (Esse) — **Il ballo del Tiro a segno.** — Questa notte ebbe luogo nelle splendide sale del nostro Municipio una gran festa da ballo a favore del Tiro a segno nazionale. Il grandioso salone del Consiglio scintillava per miriadi di lumi, ed era sfarzosamente addobbato. Anche le altre sale erano sontuosamente illuminate e adorne d'arazzi di gran pregio con una profusione di fiori e verzura che ne accrescevano l'incanto. Circa 800 signore, in elegantissime acconciature, presero parte alla festa. V'era tutta l'*élite* dell'aristocrazia genovese, tra cui le più leggiadre bellezze sfoggianti diamanti e perle da intontire. Le danze durarono animatissime fino a giorno, al suono d'una orchestra eccellente. Il carnet delle signore era un gioiello del genere in damasco e seta, con l'emblema della Società in rilievo. Ordinato e scelto il *buffet*. L'incasso di questa genialissima festa deve essere stato cospicuo. Del resto forte v'erano tutte le autorità e notabilità cittadine.

MILANO. — Le ossa di uomini illustri. — Il prof. Sinigaglia e il signor Fercolla, bibliotecario, si sono prefissi di ricercare gli avanzi mortali di parecchi illustri che vissero in Milano sul principio di questo secolo. Si sono fatti già degli scavi nell'antico cimitero di San Gregorio, e si rinvennero le ossa di Vincenzo Monti, le quali furono riposte in una cassetta. Si stanno ora ricercando gli avanzi di Carlo Porta e di Appiani. Tutti questi resti mortali verranno poi deposti nel Famedio.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 15 aprile) — **Tentato suicidio.** — Ugo Fontana, d'anni 24, impiegato al demanio di Firenze, scese ieri mattina all'*Albergo del Pellegrino*, fece colazione e si rinchiuse nella sua stanza. Alle 2 si sparò un colpo di rivoltella in direzione del cuore e attese la morte; ma.... tardando questa a venire, verso le 6 il Fontana si sparò un secondo colpo, ma nemmeno quello fu mortale. Il Fontana aspettò con grandissimo sangue freddo la sua fine lunghe ore; solo stamane alle 6 chiamò aiuto e fece venire un chirurgo. Trasportato all'Ospedale, il Fontana trovasi in grave stato. Non è ancora accertata la causa del suicidio.

PISA. — (Nostre lettere, 15 aprile) — (R.) — **Suicidio e tentato suicidio.** — Ieri uccidevasi con un colpo di rivoltella nel petto il signor Tito Casarosa, d'anni settantaquattro, benestante e persona conosciutissima nella nostra città. Ha lasciato undici lettere dirette a varie persone e un testamento olografo. Le cause che hanno spinto il Casarosa a suicidarsi non sono bene accertate. Anche il carbonaio Cagnacci tentò ieri togliersi la vita tagliandosi la gola. Condotto all'Ospedale, non si dispera salvarlo.

VERONA. — Un grosso furto. — Un grosso furto è stato scoperto nel pomeriggio dell'altro giorno dalla signora Maria Sartori, proprietaria dell'*Albergo Guardia Nazionale* che si trova in via XX Settembre. La signora Sartori aveva chiuso in un cassettone circa 8000 lire che aveva ricevuto dai suoi pensionati pochi giorni dopo i primi del mese.

Sabato dovendo fare un pagamento, la signora Sartori apriva il cassettone, ma una brutta sorpresa l'attendeva: le 8000 lire non c'erano più. Frugò dappertutto, ma invano: c'erano ancora degli oggetti preziosi che conservava là dentro, ma i denari erano proprio spariti. La povera signora si affrettò recarsi alla sezione di P. S. di Veronetta a denunciare il furto, ma finora non si riuscì ancora a rintracciare il colpevole.

UDINE. — Lo strazio di un padre. — La sera del 15 corr. certo P. M. di Varsegnis rincasava da Tolmezzo, ove erasi recato per certi suoi affari, ed aveva in compagnia la propria figlioletta d'anni 11. Per chi nol sapesse, Varsegnis è diviso dal capoluogo distrettuale dal Tagliamento, attraverso del quale, per la camminazione, vengono gettati dei ponti pedonali volanti.

La figlioletta precedeva il padre di qualche metro, ed arrivata all'ascesa di uno dei ponti, o colta da capogiro o sdrucciolata, non si sa, cadde nella corrente e da questa venne travolta. A tal vista il genitore, quasi forsennato, si spinse fra l'onde, tentando più volte di afferrare, ma indarno, la sua amata figlia. Esso fu trovato privo di sensi, tutto bagnato nella ghiaia, e vi sarebbe certamente morto assiderato, se alcuni, quasi presagendo una disgrazia, perchè cominciava a farsi notte, non fossero andati incontro; ed essa, la bambina, venne rinvenuta cadavere quattrocento metri sotto i ponti.

Lo sventurato padre riacquistò i sensi soltanto ieri mattina, ed ora colla moglie piange la perdita della sua Pia.

PARMA. — (Nostre lett., 16 aprile). — (R. F.) — **Una fanciulla che fugge con un ufficiale.** — Una fanciulla quindicenne, certa Maria Romettti, abitante in Borgo del Vescovo, scompariva l'altra sera improvvisamente da casa.

Inutili riuscirono tutte le ricerche della famiglia, la quale si risolveva a denunciare il fatto alla Questura.

Ieri finalmente la ragazza fuggitiva venne trovata nella camera del tenente Bondi, del 64° fanteria, con cui aveva da tempo relazioni amorose e con cui era fuggita.

Quando il padre si presentò per avere la figlia sua, il tenente Bondi non trovavasi in casa. La donna da cui l'ufficiale ha in affitto le camere ammobigliate non volle aprirgli. Allora questi mandò ad avvertire la Questura, la quale fece atterrare la porta e trarre in arresto la ragazza fuggitiva.

Il fatto è oggetto dei discorsi di tutti e vivamente commentato.

NOVARA. — (Nostre lettere, 16 aprile). — (Gruno) — **Il Consiglio comunale.** — La Giunta municipale ha fissato un po' tardi l'apertura della sessione ordinaria di primavera pel giorno 2 maggio. Dovrà quindi necessariamente provvedere con riunioni straordinarie per la discussione di tutte le materie poste nell'elenco trasmesso ai consiglieri, tanto più che vi sono argomenti importantissimi, per la cui trattazione occorreranno intiere sedute. Oltre al conto comunale e ad un buon numero di nomine, il Consiglio dovrà trattare, della denominazione delle vie, del regolamento amministrativo e disciplinare nel servizio daziario, del piano regolatore, della condotta dell'acqua potabile, dello stipendio degli impiegati municipali, ecc., ecc. In tutto 33 oggetti per ora, oltre a quelli di cui si verificherà poi l'opportunità di portare in discussione. Quindi anche le elezioni non potranno avvenire che in luglio e molto avanzato.

CUMIANA. — (Nostre lett., 16 aprile) — **Un dono gentile.** — Il dott. Vincenzo Fagiani, egregio nostro concittadino, da molti anni residente a Genova, ove colle continue opere di beneficenza seppe cattivarsi la stima e l'affetto degli abitanti della Superba, volle rendersi benemerito verso la sua Cumiana col dono di una collezione di libri per la gioventù studiosa. Il dottore Fagiani accompagnò quel dono con una nobilissima lettera nella quale spiega il momento che lo spinse a compiere l'atto generoso.

GRAGLIA. — (Nostre lett., 16 aprile). — (F. C.) — **Funerali di trigesima.** — L'altra mattina nella chiesa parrocchiale di Graglia, col concorso delle autorità e di una folla di amici, ebbero luogo i funerali di trigesima del compianto comm. Buscaglione, ex-prefetto di Cuneo. Sul portone della chiesa si leggeva una bella epigrafe dettata dal cav. dott. Selva. La funzione riuscì una solenne e affettuosa testimonianza alla memoria dell'egregio funzionario, dell'ottimo cittadino.

Alle ore nove antimeridiane di ieri serenamente passava

Maria Lanzone-Musy

nella ancor giovane età di trentanove anni. In questi ultimi mesi si era appartata dal mondo elegante di cui fu uno dei precipui ornamenti; là si sapeva inferma, ma nessuno supponeva una catastrofe così imminente. Essa non lascia figliuoli; ma lascia un marito che viveva in lei e per lei, unicamente; lascia una famiglia che l'adorava. Sulla sua tomba si devono spargere fiori, non parole. Chi la vide anche una sola volta non ne dimenticherà la figura alta e snella e dirà di lei: era bella. Chi la conobbe soggiungerà con tristezza infinita e con rimpianto profondo: era buona.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — La Compagnia Emanuel, non ostante il tempaccio, assassino di tutti i teatri, attira seralmente un pubblico numeroso. Gli artisti della Compagnia sono assai applauditi ogni sera, e in ispecie la signorina Reiter, la quale, come abbiamo occasione di affermare altra volta è artista di grande valore.

Stasera essa si ripresenterà protagonista nella *Signora dalle Camelie*, parte a cui dà una interpretazione veramente eccellente.

Teatro Gerbino. — Il nuovo ballo *Zena* dato dalla Compagnia Vitale continua ad attirare numeroso pubblico che applaude il ballo assai piacevole e le distinte ballerine che lo eseguiscono.

Stasera *Zena* si replica.

Teatro Vittorio Emanuele. — Gli spettacoli popolari con la *Gioconda* hanno avuto la virtù di far accorrere, in queste sere passate, in folla il pubblico. La *Gioconda* bene interpretata dagli artisti dell'impresa Caccotti e Piontelli piace sempre più, e seralmente il pubblico richiede il bis del finale del secondo atto ed applaude i bravi cantanti.

Stasera avrà luogo il quarto di questi spettacoli popolari con la applaudita opera del maestro Ponchielli.

Povera gent. — Il pubblico ha fatto buone accoglienze al nuovo dramma in tre atti del signor Ernesto Arnaud: *Povera gent*, rappresentato l'altra sera dalla Compagnia Torinese al teatro Rossini. Alla replica che ebbe luogo ieri sera assistevano pochi spettatori, ma il successo ebbe la sua riconferma lo stesso con replicati applausi e chiamate al proscenio dei principali attori. E di ciò l'autore dev'essere soddisfatto, poichè il suo lavoro meritava l'incoraggiamento che il pubblico gli diede. Però se da un lato gli intenditori riconoscono encomiabile il tentativo del signor Arnaud, dall'altro non approvano il procedimento da esso tenuto per svolgere l'argomento del suo dramma.

E prima di tutto la tela non parve abbastanza vasta per occupare un dramma in tre atti: potrebbe servire tutt'al più per un bozzetto drammatico. Infatti l'autore dovette introdurvi dei personaggi secondari (delle macchiette comiche ben riuscite), per riempire in parte il vuoto dell'azione. Vi è poi uniformità di concetto in certi episodi che degenera monotonia. Per esempio, quel battere continuamente sulla passione del giuoco del lotto, di cui sono invasi quasi tutti i personaggi, sino a far mandare dal protagonista tre numeri all'amante perchè li giuochi quando lui sarà morto, è cosa per lo meno eccessiva.

L'episodio principale intorno a cui si aggira il dramma è il seguente:

Un operaio per nome Pietro è invaghito perdutamente di Ghitin, anch'essa buona ed onesta operaia, da cui è riamato, ma non può sposarla subito perchè è a corto di mezzi. Ma ecco che una nuova e grande sventura viene ad opporsi ai suoi sogni di felicità. Il povero giovane viene colpito da una bomba scoppiata nel laboratorio in cui è addetto, e rimane deturpato in modo da essere inabile al lavoro, avendo perduto nella catastrofe il braccio e l'occhio destro. Egli piuttosto che sopravvivere senza sposare Ghitin, che forse non lo amerebbe più così sfortunato, si getta nelle acque d'un mulino, dove trova la morte.

La serata dell'attore Gerbi. — Domani sera avrà luogo al Rossini la beneficiata dell'attore Ireneo Gerbi, con la brillante commedia in quattro atti *L' sellin sacrament*, di Riccardo Nigri. In uno degli intermezzi la signora Milone canterà la canzonella popolare intitolata: *Gatiine neu*.

Le Compagnie drammatiche. — A 122 ascendono le Compagnie drammatiche italiane col nuovo *censimento* della quaresima, ed a 30 quelle di operette.

Di queste 122 Compagnie 16 sono all'estero, cioè: Ermete Novelli a Buenos-Ayres, Ernesto Rossi in Russia, Roncoroni a Lima; Dondini, Corrati e Lotti a La Plata; Alcotti, Cuneo e soci a San Nicolas; Lorenzo Falconi a Dolores; Ulisse Barbieri a Buenos-Ayres; Santini a Cairo (Egitto); Marazzi e Diligenti ad Amsterdam; Giulio Puccioni a Bastia; Paolo Michelotti a Trento; Lambertini a Cadice; Osti a Muggia; Pratesi a Cherso (Istria); e le Compagnie d'operette Scalvini a La Plata e Tomba a Santiago.

Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della Reale Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima ad un'ora pom.

« Ire e spropositi di Cesare Lombroso » di *Napoleone Colajanni*, Catania, 1890. — Il dottore Colajanni in questo opuscolo di cento e più pagine cerca dimostrare con molta acrimonia e con troppa virulenza polemica che la critica del prof. Lombroso alla sua *Sociologia Criminale* non è fondata. Ma invece di una discussione serena dei fatti e delle idee che hanno dato luogo alle critiche del prof. Lombroso, l'autore ha creduto bene di riportare in questo opuscolo soltanto i pareri favorevoli di uomini egregi. Noi crediamo inutile un tale opuscolo, ispirato da preoccupazioni puramente personali e con nessun altro scopo che dimostrare la bontà delle opere proprie. Il pubblico certo di nulla può avvantaggiarsi dalla lettura di questo opuscolo.

Pubblicazioni diverse:

La ginnastica educativa e razionale. — È questo il titolo d'una buona pubblicazione del prof. Emilio Cantone, edita dalla ditta G. B. Paravia. L'opera è divisa in due parti; una parte riguarda le classi elementari maschili, le femminili l'altra.

Il lavoro è ordinato e fatto per facilitare il compito dei maestri e delle maestre di ginnastica. E anche buona una prefazione sulla ginnastica dei greci e dei romani.

Il lavoro del Cantone fu accolto favorevolmente dal ministro Boselli e dal prof. F. Valletti, ispettore generale presso il Ministero della pubblica istruzione.

Ciascun volume costa L. 1 50.

Miserie umane. — Dottor Francesco Garneri; opuscolo. — L. Roux e C., L. 1.

I cattolici italiani nelle elezioni generali amministrative dell'ottobre e novembre 1889. — Casoli Pier Biagio. — Bologna, Tip. Arcivescovile, L. 0 75.

Una nidiata, scene di famiglia di Sofia Bisi Albini. — È un buon libro per la gioventù. L. 3 50.

Gli infortuni sul lavoro. — Un articolo importante sulla « Questione degli infortuni sul lavoro », è contenuto nell'ultimo numero della *Rivista di diritto pubblico*. L'articolo è dovuto all'egregio comm. Carlo Ferraris. — Bologna, Cesare Albicini, dir. via Garofalo, 6.

Origini e sviluppo degli ordinamenti contabili e finanziari della Monarchia di Savoia, opera del rag. Mauro Corradini. — Modena, Tip. Lit. Alfonso Moneti, edizione elegante. L. 3 50.

Monitore dei Farmacisti. — Sommario del N. 15:

Ricerche sul clorobibromobromobicloro fenolo e sulla loro trasformazione in chinoni, dal dott. L. Garzino — *Una pretesa incompatibilità* — *Ricerche chimiche sull'olio di Myrcia acris*, di O. Mittmann — *Nuovo metodo di preparazione dei nitriti alcalini*, di G. A. Le Roy — *Giurisprudenza farmaceutica* — *Cronaca dei farmacisti* — *Bibliografia* — *Piccola posta* — *Concorsi medici, farmaceutici, veterinari, ecc.*

Abbonamento annuo L. 6 — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli e presso tutti gli uffici postali.

CRONACA

L'inaugurazione della nuova sede della Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — Questa sera la Società Promotrica dell'Industria Nazionale, presieduta dal comm. Ajello, inaugura la sua nuova sede nel grandioso palazzo Geisser all'angolo delle vie Santa Teresa e Venti Settembre.

Alla serata inaugurale furono invitati gli onorevoli ministri Brin e Boselli e tutte le autorità cittadine.

È quindi questo un vero avvenimento per la nostra città, massimamente poi se si considera che la Società Promotrice, essendosi annesso un Circolo commerciale, è cresciuta ancora d'importanza.

— La Direzione rammenta ai soci che l'inaugurazione della nuova sede sociale ha luogo questa sera alle ore 8 1/2, e fa viva preghiera a volervi intervenire. Questo avviso è specialmente indirizzato a quei soci che per caso non avessero ricevuto per la posta il relativo invito.

Associazione Universitaria. — Riceviamo: « L'Associazione Universitaria ringrazia il professore Pacchiotti della gentile offerta di L. 50 a favore della cassa di beneficenza; lo ringrazia nel tempo stesso del vivo appoggio che volle accordare all'Associazione sin dal suo nascere e principalmente nell'occasione della sua inaugurazione.

« DESTEFANIS,

« *presidente dell'Associazione Universitaria.* »

Club Alpino Italiano. — Venerdì sera, 18 corr., dalle ore 8,30 alle 10, nelle sale di questa sezione del C. A. I. sarà esposta una collezione di fotografie alpine eseguita dal socio cav. Vittorio Sella. I soci possono accompagnarvi persone estranee al Club.

Velocipedismo. — I due velocipedisti signor cav. Cesare Goziani di San Giorgio, del Club di Casale, ed il signor C. Sanseverino, di cui abbiamo annunziato la partenza per la Spagna il giorno 8 a mezzogiorno, il 14 corrente si trovavano a Tolone in buonissima salute. Ai due bravi velocipedisti auguriamo buona continuazione del viaggio.

Pel centenario del reggimento Nizza cavalleria. — Riceviamo dalla Commissione pel secondo centenario del reggimento cavalleria Nizza (1°):

« Gli appartenenti a Nizza cavalleria che non avessero avuto notizia delle feste che avranno luogo in occasione del secondo centenario del reggimento, sono invitati a dirigersi per informazioni al maggiore relatore. »

Una Società premiata. — Un'altra delle migliori nostre Società di mutuo soccorso ebbe un meritato premio dal Ministero d'agricoltura e commercio, ed è la Società Cuochi e Camerieri di Torino che attualmente ha per presidente il signor Vincenzo Patacola. Essa fu premiata con medaglia d'argento per la sua buona ed efficace amministrazione.

Questa Società conta quarant'anni di vita, essendo stata fondata nel 1850; ha sempre corrisposto ai soci malati lire 2 al giorno; il suo funzionamento è regolarissimo, ed il suo fondo sociale ammonta alla cospicua somma di lire 80,000.

I nostri rallegramenti alla brava Società.

Nuovo orario ferroviario. — Col nuovo orario estivo sarà istituito un treno diretto notturno fra Torino e Lucerna, per la linea Novara-Pino. Il treno di Francia della sera sarà posticipato alle ore 11,30 pom., per attendere la coincidenza col treno-lampo di Roma.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Trentacinquesima lista*). — Dal Comitato della colonia italiana in Parigi: Il Personale della R. Ambasciata, L. 310 — Lista del R. Consolato: Comm. Negri, 60; F. Lucchesi Palli, 10; L. Prat, 10; Sicoré, 10; I. Camondo e Comp., 300; Coliva Cesare, 5; Mattioli comm. A., 10 — Lista della Camera di commercio italiana: Magagna ufficiale, 100; Berolatti G., 100; Marchetti, 20; Sabino, 20; Hakim Medici, 100; Bernasconi Scoti, 100; Roffo, 40; Castelbolognesi, 50; Bastianello, 40; Pariani, 10; Castagnoli, 20; Verazzi, 20; Rubini, 20; Sarpieri, 100; Sandri, 30; Rampoldi, 20; Cerretti, 10; Parisi, 10; Giojuzza, 10; Arnaboldi, 20; Princi, 50 — Lista del cav. Pittara, delegato: C. Pittara, 20; Monferino Michele, 20; Manzi Vittorio, 20; Chialiva, 20; L. Rossi, 20; L. Marchetti, 20; Olivetti Salvatore, 20; G. di Montalban, 10; Maggi Elvira, 10; G. di Kopff, 10; A. Pasini, 20 — Lista del cav. Penso, delegato: G. Castelbolognesi, 50; A. Del Porto, 50; N. Manzi, 50; Baroni Cornizza fratelli, 100; Penso Giuseppe, 50; Boghen, 40; Santi Mattei, 50; G. L. Tedeschi, 50; Società *La Lira Italiana*, 100; G. Penso, 50 — Lista del comm. Vic-Bonato, delegato: Susani Guido, 20; A. Voltolin, 10; A. Cesena, corrispondente della *Gazzetta di Torino*, 5; F. Airenti, 20; F. Centemeri, 10; A. di Arbib, 10; conte Galli, 50; N. di Sunyo, 40; A. Stacchini, 10; D' Vic Bonato, 25; Camedi, 10 — Lista del signor Castagnoli, delegato: Della Torre Antonietta, 100; Verazzi, 20; A. Cinti, 20; G. Scapini, 50; F. Virante, 200 — Lista del signor Teja, delegato: G. Benedetto, 2; A. Berto, 2; Larcher, 1; G. Galli, 1; Olivetti, 1; A. Teja, 10; Cultruvi, 2; Cretien, 2; M. Galli, 1; Sampieri, 2; differenza a favore della valuta francese, 43.

Totale 35ª lista	L.	3,045 —
Liste precedenti	»	56,860 15
Totale generale	L.	59,905 15

Brutte scene dei panattieri disoccupati. — I panattieri disoccupati che stanno tutto il giorno davanti l'ufficio di collocamento in piazza Venezia continuano a commettere disordini. Ieri sera, verso le ore sei, quando nell'ufficio non si erano più che due bidelli, mentre alcuni di essi garzoni stavano fuori del locale, forse in sentinella, altri entrarono dentro, minacciarono i due bidelli finchè li fecero fuggire, guastarono la comunicazione telefonica, s'impadronirono dei registri e produssero altri guasti ai mobili dell'ufficio dichiarandosi essi padroni. Una guardia municipale che era in piazza Solferino, avvertita di ciò che succedeva, avvertì del fatto il Municipio colla cassetta telefonica del teatro Alfieri, quindi andò sola sul sito dei disordini. Al suo arrivo tutti fuggirono. I due bidelli erano andati a barricarsi in un alloggio della casa dove è posto l'ufficio.

Amore! amore! — Certa Alessi Lucia andò ieri sera all'ufficio delle guardie municipali in via Vanchiglia ad avvertire che una sua amica, certa G. Giulia, d'anni 17, abitante sul corso San Maurizio, 19, aveva tentato avvelenarsi inghiottendo circa 150 pillole di stricnina che suo padre teneva in casa. A mezzo del telefono fu chiamato un medico al Municipio, ed il dottore Pecchio, che era di guardia, andò presso la G. e trovò che essa non correva alcun pericolo perchè le pillole non contenevano una dose tale di veleno da causare la morte. Tuttavia il medico scrisse una ricetta che la G. mandò tosto a prendere, perchè disse di essere pentita del tentativo. Un amore non corrisposto l'aveva indotta ad avvelenarsi. Ed ora le auguriamo si appaghino i suoi voti, povera G.!....

Tentato suicidio. — Stamane, verso le ore 7 1/4, certo Balbiano Luigi, d'anni 48, esercente *Albergo del Moletto* a Chieri, si gettò nel canale Michelotti presso il mulino detto delle Catene alla Madonna del Pilone. Un ragazzo che lo vide chiamò al soccorso; certi Dellilippi Antonio, Gariglio Giovanni e Fontanella Giuseppe, accorsi, lo trassero in salvo. Due guardie rurali lo portarono all'Ospedale di San Giovanni.

Il Po gonfia. — E chi noo..... gonfia con questo tempaccio novembrino, con queste pioggie insistenti e noiosissime? Stamane le acque del fiume Po sorpassavano di due metri il palo ordinario.

Fra cocchieri. — Stamane, verso le ore 6, una guardia municipale ed altra di P. S. arrestarono in piazza Vittorio Emanuele certo Ferrero Federico, di anni 26, cocchiere disoccupato, perchè con mano armata di un sasso minacciava certo Rossi Giovanni, cocchiere anch'esso, per gelosia di mestiere. Con questa pioggia..... accendersi di gelosia alle 6 del mattino!

SPETTACOLI — Giovedì, 17 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Mignon*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. di ballo della città di Napoli) — *Zena*, ballo. — *Amore e commedia*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Emanuel) — *La signora dalle camelie*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *'L bibi*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 16 aprile 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 8, femmine 17.

MATRIMONI: Lepori Battista con Prato Teresa — Valla Giuseppe con Pastorelli Giuseppa — Vespignani Gaspare con Bensio Teresa.

MORTI: Bertrando Pietro, d'anni 16, di Pagno — Rostagni Agostino, id. 72, di Breglio (Nizza Marit.) — Courtial V. n. La Roche, id. 61, di St-Etienne (Francia) — Lanzone Maria n. Musy, id. 39, di Torino, agiata. — Monchiero Giuseppe, id. 14, di Roddi, studente. — Samarini Giuseppa n. Gallina, id. 64, di Cotignola. — Argenio Sabato, id. 22, di Avellino, soldato 6° bers. — Delrosso Tommaso, id. 44, di Stroppiana, contadino. — Mellano Angela, id. 67, di Fossano, contadina. — Boschero Pasquale, id. 49, di Venaria Reale, negoz. — Bertola Francesco, id. 66, di Santhià, sarto. — Spelta Maria n. Caselli, id. 44, di Castelletto Scazzoso. — Vercelli Giovanna n. Panero, id. 58, di Trinità, serta.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

La famiglia **Solert**, vivamente commossa, ringrazia di cuore quanti vollero ieri tribulare un'ultima testimonianza d'affetto al suo caro estinto

GIACOMO

e chiede vogliano scusarla quelli ai quali nella tristissima circostanza non fosse pervenuto il doloroso annunzio. c 1847

La famiglia **Craveri** ringrazia sentitamente tutti quelli che accompagnarono all'estrema dimora la salma del compianto

Professore cav. FEDERICO CRAVERI

e chiede venia a coloro cui nella triste circostanza non fosse pervenuto il doloroso annunzio.

Bra, 16 aprile 1890.

Illustrissimo Signor Direttore.

Sentiamo il dovere di porgere un ringraziamento ai signori Fenoglio, Vescovo, Girardi, Saroldi, Crosa e Pastore, ed ai bravi pompieri, i quali fecero un servizio veramente ammirevole nell'estinzione dell'incendio avvenuto nel nostro opificio, e che solo per opera loro non ebbe le gravi conseguenze che avrebbe potuto assumere.

Devotissimi: FRATELLI GUGLIELMINETTI.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

— Grazie di nuovo, — ella gli disse. — A voi dovrò di poter vivere indipendente e onestamente.

— Dunque Shermann è stato contento?

— Tanto contento che m'ha dato lavoro assai più complicato e difficile.

Due giorni dopo Mario arrischiò una visita al sarto per conoscere le sue vere intenzioni riguardo a Raimonda.

— Simpaticissima la signora che m'hai raccomandata, — gli disse Shermann non appena lo vide, — e veramente capace. Non avrei creduto che una signora sapesse lavorare a quel modo. Capisco che tu t'interessi a lei e che la ami... perchè la ami, non negarlo; è impossibile che sia altrimenti; è troppo bella perchè tu possa frequentarla impunemente.

L'artista rispose con voce grave:

— La amo molto, ma come un'amica.

— Sia pure, non ti domando i tuoi segreti; voglio darti adesso un consiglio pel suo bene. Ella cuce a mano, e ciò la stanca troppo; perchè non adopera la macchina? Farebbe molto più in fretta e non s'affaticherebbe tanto.

Quella raccomandazione Mario non la scordò. Lasciato Shermann, andò subito al Boulevard Sebastopoli, al magazzino delle macchine americane. Là vi erano delle *cucitrici* d'ogni prezzo; Mario scelse una *Silenziosa*, di forma elegante, un vero gioiello d'acciaio lucente montato su una tavoletta di legno verniciato; la pagò centocinquanta franchi e la fece portare a casa di Raimonda.

La giovane donna si mostrò commossa di quella attenzione.

— Shermann mi aveva già consigliata di fare quest'acquisto, — ella disse, — ma ci pensavo prima di deciderci, perchè la spesa è un po' forte.

Mario sorrise.

— Non indovinate — rispose — che se l'ho comprata senza domandarvene il permesso gli è perchè aveva l'intenzione di offrirvela in regalo?

— Di quella intenzione vi rendo infinite grazie, — disse Raimonda; — ma vi debbo già abbastanza e non voglio spendiate per me.

— Ebbene! mi rimborserete quella somma poco a poco, sulle vostre economie.

Raimonda s'adattò subito a cucire colla macchina; potè quindi fare maggior lavoro con minor fatica.

Fin dalla sua entrata nell'appartamento della via delle Dame ella aveva regolato con minuta puntualità l'impiego delle sue giornate.

Alzata verso le sei del mattino, ella faceva in fretta la sua toletta e ordinava le sue camere; scendeva quindi a fare qualche provvista per la giornata e si metteva poi al lavoro, mai più tardi delle otto. La portinaia cucinava per lei e le faceva le grosse faccende. A mezzogiorno ella faceva colazione, poi si riposava una mezz'ora, poi si rimetteva al lavoro e non s'alzava più sino alle sette di sera. Allora, dopo pranzo, sentiva il bisogno di uscire per scuotere un poco le membra e per rinfrescarsi la testa.

S'era allora in sul finire dell'estate e Raimonda si dirigeva sovente verso un giardinetto che si stende dietro alla chiesa di Santa Maria, lungo la ferrovia, dove vi sono alberi, aiuole, ruscelletti e perfino una roccia. È come un angolo di campagna gettato in quel luogo di Parigi, esalante un odore tranquillo di provincia.

Quel bel giardino è frequentato da madri di famiglia, da bambini, da balie, da vecchi e da impiegatucci pensionati. Nessun soffio ardente della capitale pare vi possa penetrare; soltanto il fischio delle locomotive che passano lì sotto ricordano la vicinanza della grande città.

Dopo d'aver passeggiato, dopo d'essere stata seduta su una panca del giardino, Raimonda ritornava in via delle Dame. E i giorni passavano per lei in quella invariabile uniformità della vita.

Poco a poco ella s'era adattata alla sua nuova esistenza, esistenza calma, rassegnata; la mediocrità della sua posizione non pareva addolorarla; il carattere e le azioni del marito le avevano fatto il passato così amaro che ella impiegava tutti gli sforzi del suo spirito per dimenticarlo.

Nel momento della separazione il colpo era stato forte ed aveva scosso il suo cervello; poi la vita la aveva ripresa, e tutto il suo essere si rasserenava lentamente nella sua nuova condizione. La monotonia stessa della vita che conduceva la riposava.

Ella s'interessava a quel lavoro quotidiano delle sue mani; e quell'umile occupazione assorbiva anche abbastanza la sua attenzione per scacciare il corteo dei pensieri amari.

Non aveva altri amici che Mario; questi, dapprincipio, aveva fatto visite intermittenti, ma poi, pregato da lei, venne a vederla ogni giorno. Alla fine della sua giornata di lavoro, verso le cinque, egli saliva dalla sua amica e le teneva compagnia fino al momento del suo pranzo. La loro conversazione amichevole, affettuosa, s'aggirava sempre sui loro affari personali; mai la menoma allusione alla condotta di Cesare; volendo dimenticare il passato, Raimonda aveva pregato Mario di non mai parlargliene.

Questi raccontava sovente ciò che aveva fatto nella giornata, le sue sedute allo studio, la porpora delle lezioni date in città.

Fra i suoi allievi femminili ne aveva una singolare: era una giovane signora del gran mondo, ricchissima, che aveva poca disposizione per la scultura e che, ciò nonostante, si ostinava a voler fare il busto del marito come prima prova dei suoi progressi artistici.

Quel busto non riusciva, sebbene il compiacente maestro vi facesse pregare per ritoccarlo; ogni giorno mancava qualche cosa di più per la rassomiglianza... e ciò durava già da qualche mese.

Quanta impazienza procurava all'artista quella allieva ricalcitrante! Ma siccome ella pagava bene, Mario si conteneva.

In quell'epoca lo scultore faceva piuttosto affari che arte. La scultura, se un artista non ha nome, dà generalmente poco guadagno, e Mario aveva bisogno di danaro. La malattia di Raimonda gli aveva fatto perdere tempo; dai suoi cui forzati era risultato qualche debito. Adesso, oltre alle spese personali, il suo *budget* si trovava diminuito della somma mensile che egli doveva sborsare a Shermann pel dippiù che il sarto pagava a Raimonda.

Il pensiero che questa potesse mancare del necessario per colpa sua gli dava una dolorosa apprensione. Egli cercava ed accettava dunque tutti i lavori dipendenti dalla sua professione, rimandando ad epoca più propizia l'opera dell'immaginazione, quella che doveva far conoscere il suo nome e farlo applaudire dal pubblico.

Una sola grande preoccupazione agitava pel momento il povero giovane. La vista quotidiana di Raimonda, i lunghi colloqui nel piccolo appartamento, le confidenze, le effusioni di pensiero con lei, produssero il loro effetto. Il cuore di Mario s'innamorò seriamente, profondamente; l'affetto di lui per Raimonda divenne passione, passione di cui velava l'intensità sotto l'apparenza dell'amicizia.

Nonostante la sua esuberanza di parole e la sua bella gaiezza di carattere, l'artista era un timido; poi una circostanza gli imponeva il silenzio: il ricordo di una frase a più riprese ripetuta da Raimonda durante i primi giorni della sua separazione: « I torti di mio marito non influiranno mai sulla mia condotta: io agirò e mi comporterò sempre da onesta donna. »

(Continua).

APRILE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 5 L. P. — 12 U. Q. — 19 L. N. — 27 P. Q.

Giovedì 17 — 107° giorno dell'anno — Sole nasce 5,33, tr. 7,06 — *Sant'Innocenzo vescovo.*

Venerdì 18 — 108° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 7,07 — *San Galdino cardinale.*

Osservatorio di Torino. — 16 aprile.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +6,8 massima +9,0

Acqua caduta mm. 15,7. Min. della notte del 17 +7,8.

ALBO NECROLOGICO.

Presso Como, nella sua villetta di Monteverde, è morto il dottor *Giacomo Bonanomi*. Era un uomo sulla cinquantina, godeva della stima universale e della fama di buon patriota; prese parte alla gloriosa spedizione dei Mille nel 1860 ed alla campagna del 1866 con Garibaldi ed era uno dei gloriosi reduci di Mentana.

Fece i suoi studi legali a Pavia, e terminate le lotte per la patria si stabilì in Como, ove intraprese la carriera notarile.

Egli si mantenne sempre, durante tutta la vita, fedele a' suoi principii democratici.

Era consigliere comunale e del civico ospedale e copriva varie altre cariche pubbliche.

— Un dispaccio da Nuova York annuncia la morte di *Samuele Randall*, capo della sezione protezionista del partito democratico. Fu due volte presidente della Camera; contava 62 anni.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Reduci Patrie battaglie. — Si prevengono i signori consoci che l'assemblea ordinaria del mese di aprile avrà luogo sabato, 19 corr., alle ore 8,30 pom., col seguente ordine del giorno: 1° Lettura del verbale della seduta precedente; 2° Rendiconto del mese di marzo 1890; 3° Rendiconto del 1° trimestre 1890; 4° Comunicazioni varie.

Confederazione delle Società operaie di Torino e Provincia. — Sono invitati per giovedì, 17 corr., alle ore 8 di sera, i delegati delle Associazioni confederate onde deliberare su cose di grande importanza. A tale adunanza potranno intervenire anche i delegati di quelle Associazioni che ancora non hanno aderito formalmente.

Penna e Pensiero. — Gli impiegati occupati e disoccupati si sono costituiti in Società di mutua assistenza *Penna e Pensiero*, e per giovedì sera, 17 corr., alle ore 8, è indetta la terza assemblea generale pubblica tra impiegati contabili e scritturali occupati e disoccupati, nonchè professionisti, negozianti, proprietari, ecc., nella sede della benemerita Società Archimede, via Basilica, N. 4, per maggiormente consolidare la novella Società il di cui scopo è il soccorso ed il benessere specialmente dei disoccupati e per riferire sull'operato del Consiglio direttivo. D'ora in avanti gli avvisi concernenti gli impiegati occupati e disoccupati si intesteranno col titolo della nuova Società *Penna e Pensiero.*

Mutua Società fra i materassai. — La Mutua Società fra i materassai notifica ai principali ed operai i quali desiderassero esservi ammessi che la sede è presentemente in piazza Vittorio Emanuele I, N. 9, ove potranno fare la domanda in qualunque ora del giorno.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Fallimento Ivaldi Giacinto bilancio attivo L. 15,000 stabili, 4900 merci, 1000 mobili, 8606 crediti, totale L. 29,606; passivo L. 12,500 ipotecario, 500 privilegiato e 28,421 97 chirografario, totale L. 41,421 97 — Fallimento Bello e Losacco delegazione sorveglianza composta Alberto Debenedetti, Carlo Domenico Gallia e Ambrogio Ravenna. A curatore confermato il caus. Biagio Gentile — Fallimento Pavesio Giovanni adunanza pel concordato fissata pel 24 corr., offerta 15 0/0.

Asti. — Fallimento Crosetti Secondo accordato al fallito termine giorni dieci per raccogliere adesioni al concordato — Fallimento Cassotti Francesco conchiuso concordato.

Voghera. — Fallimento Faro Battista delegazione sorveglianza composta Angelo Vigo, Angelo Vegetti ed Alessandro Angelini. A curatore confermato il rag. Ettore Polla.

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93	60
» 3 0/0	89	22
» 4 1/2 0/0	107	00
Rend. Ital. 5 0/0	94	10
Camb. Londra vista	25 18	5
Consolid. inglesi	98	5/16
Obbl. Lombarde	320	—
Cambio sull'Italia		13/16
Turco nuovo	18	52
Banca di Parigi	797	50
Tunisine	494	—

Egiziano 6 0/0	496	25
Rend. ungher. 4 0/0	88	9/16
Rend. spagn. ester.	73	84
Banca di sc. di Parigi	515	—
Banca Ottomana	561	25
Argento fino	270	—
Credito fondiario	1287	—
Suez	2306	—
Panama	62	50
Lotti turchi	74	60
Ferr. Meridionali	660	—
Cons. Pruss. 4 0/0	106	60
Id. 3 1/2 0/0	101	70
Turco nuovo	18	50
Prest. Orient. Russo	69	05
Rublo	228	—
Mediterranee	[illegible]	[illegible]
Meridionali	—	—
Az. Ferr. Mediterr.	558	50
Banca di Genova	—	—
Cassa generale	—	—
Sovvenz. p. imp.e	—	—
Nav. Gen. Italiana	—	—
Raffin. Lig. L.	—	—
Società Veneta	—	—

Berlino, 16.

Mobiliare	181	50
Austriache	92	25
Lombarde	58	30
Cambio su Londra	20	36
Rendita Italiana	93	40
Id. f.m.	93	20

Borsa di Genova 16 aprile.

Rend. Ital. cont.	94	15
» » f.m.	94	22
Az. Banca Naz.	1790	—
» Credito Mobil.	590	—
» Ferr. Merid.	682	—
Obbl. Ferr. Merid.	—	—

Vienna, 16.

Mobiliare	[illegible]	75
Lombarde	128	50
B. Anglo-Austr.	148	—
Austriache	215	25
Banca Nazionale	948	—
Napoleoni d'oro	9	45
Argento in Bancon.	100	—

Cambio su Parigi	47	[illegible]
Cambio su Londra	119	[illegible]
Lire italiane	46	60
Rendita Austriaca	89	[illegible]
Id.	89	[illegible]
Unionbank	240	—
Rend. Austr. n.	110	[illegible]
» Ungherese nuova	—	—

Londra, 16 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98	7/16
Rendita Italiana	93	1/2
Argento fino	46	1/8
Spagnuolo	73	1/4
Turco nuovo	18	5/16
Egiziano 1868	96	1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—	—
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—	—

Borsa di Buenos Ayres, 14 aprile. Oro. Pezzi 231 carta per 100 pezzi oro.

Stagionatura serica della seta in Torino. 16 aprile

Organzino	colli	2 — K.	204 [illegible]
Trama	colli	2 — K.	96 [illegible]
Greggia	colli	5 — K.	412 [illegible]
Totale	colli	9 — K.	712 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 183 —	K.	[illegible]

Il Direttore-Gerente A. Barlolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.